

(aggiornato al 15 aprile)

PROGRAMMA

II^a Biennale di Senigallia, estate 2021



II^a BIENNALE DI SENIGALLIA

Summer 2021

Conference, Inauguration
& Photo Fair 24-26 June

PROGRAMMA

(aggiornato al 15 Aprile)

Con il patrocinio del



Comune di Senigallia

With reference to the note of February 5, 2021, prot. n. 5854, concerning the organization of the second edition of the biennial photography exhibition Arcipelago Photographic Senigallia scheduled from June 24 to 26, 2021, we inform you that the City Council, in the meeting of February 9, 2021, has expressed a favorable opinion on the support of the City of Senigallia on the following points:

Patronage of the City on all exhibitions organized;

The display of posters in two formats (100x70 and 6x3)

The inclusion of the Biennial in the communication tools of the Municipality

The free concession of Palazzetto Baviera for the preparation of the exhibition (from May to June 26).

The free concession of the Antonelliana Library (for the preparation of the exhibition)

The free use of the auditorium dei Cancelli for the conference on June 24, 25 & 26.

Furthermore, the Council has also decided that by granting the free use of the ground floor rooms of Palazzetto Baviera for the staging of the exhibition, the supervision and receipts will remain the responsibility of the City of Senigallia.

Con riferimento alla nota del 5 febbraio 2021, prot. n. 5854, riguardante l'organizzazione della seconda edizione della biennale di fotografia Arcipelago fotografico Senigallia in programma dal 24 al 26 giugno 2021, si comunica che la Giunta Municipale, nella seduta del 9 febbraio 2021, ha espresso parere favorevole sul sostegno del Comune di Senigallia in ordine ai seguenti punti:

— *Patrocinio del Comune su tutte le mostre organizzate;*

— *L'affissione dei manifesti in due formati (100x70 e 6mx3 m)*

— *L'inserimento della Biennale negli strumenti di comunicazione del Comune*

— *La concessione gratuita di Palazzetto Baviera per l'allestimento della mostra (da maggio al 26 giugno)*

— *La concessione gratuita della Biblioteca Antonelliana (per allestimento mostra)*

— *L'utilizzo gratuito dell'auditorium dei Cancelli per il convegno nei giorni 24, 25 e 26 giugno*

— *Inoltre, la Giunta ha deciso che concedendo gratuitamente le sale a piano terra di Palazzetto Baviera per l'allestimento della mostra, la vigilanza e gli incassi rimarranno di competenza del Comune di Senigallia.*



MASSIMO OLIVETTI

MESSAGE FROM THE MAYOR

Dear Sirs,

I have the pleasure to communicate the granting of the patronage of the City of Senigallia to the second edition of the biennial photography Senigallia Photographic Archipelago scheduled for June 24 to 26, 2021.

Wishing the best success to the cultural and artistic event that this year reaches its second edition, I point out that the granting of patronage and the various decisions were taken after being submitted to the City Council for the necessary evaluation and adopted in that forum.

Sincerely yours.

Massimo Olivetti
Senigallia, February 8, 2021

LE PAROLE DEL SINDACO

Gentili Signori,

ho il piacere di comunicarLe la concessione del patrocinio del Comune di Senigallia alla seconda edizione della biennale di fotografia Arcipelago fotografico Senigallia in programma dal 24 al 26 giugno 2021.

Nell'augurare il migliore successo all'evento culturale ed artistico che quest'anno giunge alla sua seconda edizione, Le faccio presente che la concessione del patrocinio e le varie decisioni sono state adottate dopo essere sottoposte all'esame della Giunta comunale per la necessaria valutazione ed adottate in quella sede. Cordiali saluti.

Massimo Olivetti

Senigallia, 8 febbraio 2021



Christine Barthe

Guest curator. Head of the Photographic Collection
Dirigente dell'unità del patrimonio fotografico
Musée du quai Branly – Jacques Chirac

Architetta del progetto: *L'Album du monde* (The World Album)



Michele Smargiassi



Barnabé Moinard



Kirill Petrin



Mike Robinson



Oliviero Casacchia



Rosa Biondi



Philippe Séclier



Sonia Natale



Giovanni Ghiandoni



Michel Lefebvre



Jerome Monnier



Enzo Carli



Camillo Nardini



Daniel Girardin



Alessia Venditti



Maria-Francesca Bonetti



Nino Migliori
Marina Truant



Andrea
Catherina

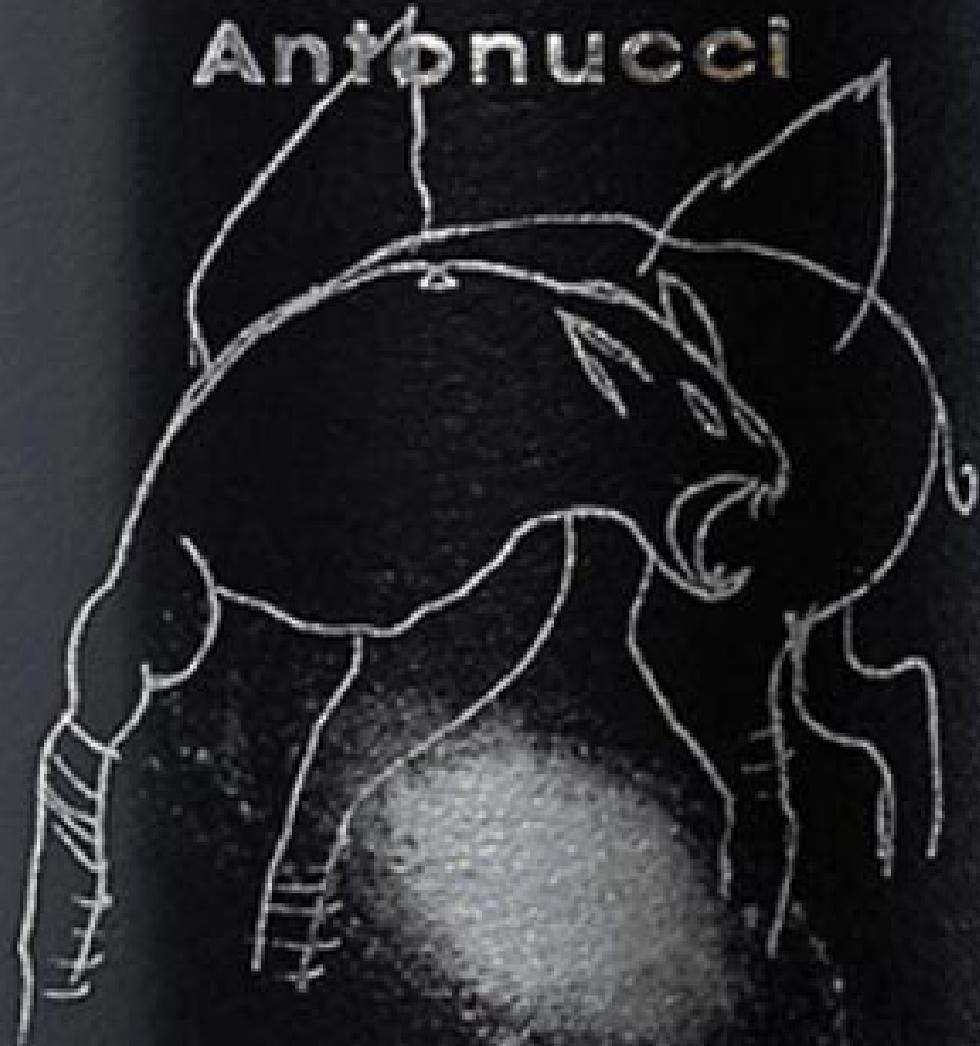


Enea Discepoli



Bastien Manac'h

STEFANO
Antonucci



ANIMALE
CELESTE



— Smile-Sorridere

Palazzetto Baviera

- Mexican Revolution
- Russia, Summer 1917
- Process for Murder
- Insouciance
- Paris-Clichy, 1950

Biblioteca Antonelliana

- Street photographer
- Find the Intruder

Palazzo del Duca

- Mario Giacomelli, new rooms

Rocca Roveresca

- Enzo Carli
- Nino Migliori
- Giovanni Ghiandoni
- John R. Pepper
- Movimento Introvisione
- Bernard Cantié
- Michel Collet

Monte dei Paschi di Siena

- Jerome Monnier

— Sorridere

Palazzetto Baviera

- Rivoluzione messicana
- Russia, estate 1917
- Processo per omicidio
- Sbadataggine
- Paris-Clichy, 1950

Biblioteca Antonelliana

- Fotografo di strada
- Trovare l'intruso

Palazzo del Duca

- Mario Giacomelli, collezione civica

Rocca Roveresca

- Enzo Carli
- Nino Migliori
- Giovanni Ghiandoni
- John R. Pepper
- Movimento Introvisione
- Bernard Cantié
- Michel Collet

Monte dei Paschi di Siena

- Jerome Monnier



Pope Pius IX Museum

— The Colosseum

(Places to be confirmed)

Spazio Piktart

— Matatoi

— Cymatics, Hans Jenny

— Mike Robinson

— Villa Sorriso

Hotel Bice

— Senigallia postcards

Studio Zelig

— Malcolm Linton

— Ragazzi del '77

Atelier 41

— Early backdrops, daguerreotypes

Expo Ex

— Twins

— Philippe Séclier

Foro Annonario

— Fair

Museo Pio IX

— *Il Colosseo*

Luoghi da confermare

— *Cymatics*

— *Mike Robinson*

— *Villa Sorriso*

Spazio Pictart

— *Matatoi*

Studio Zelig

— *Malcolm Linton*

— *Ragazzi del '77*

Albergho Bice

— *Cartoline di Senigallia*

Expo Ex

— *Gemelle*

Atelier 41

— *Primi fondali, dagherrotipi*

Rotonda al Mare

— *Philippe Séclier*

Foro Annonario

— *Fiera*

Pietro Massi. La storia della pasta.

SMILE (SORRIDERE)

PHOTOGRAPHIC PORTRAITS

Various photographers, 1860-1960

PALAZZETTO BAVIERA

From an idea of Michele Smargiassi

curated by Sonia Natale and Oliviero Casacchia

Esposizione: Palazzetto Baviera

Conferenza di Michele Smargiassi

Auditorio dei Cancelli

Via Testaferrata, 14

Venerdì 25 giugno 2021

4



“The inventor of the magic formula, and also a bit authoritarian, that relaxes the zygomaticus maior and the zygomaticus minor, the risorius, the orbicularis, the buccinator and the whole muscular-facial family, I mean the inventor of say cheese!, has not been traced so far. Historians of manners look for him among the teachers in Her Britannic Majesty's public schools around 1910, schools that were freshly reformed and newly opened to the exciting novelty of the class photo. Where the smile was for families a reassuring certificate of serenity (which the teacher's correctional wand often contradicted).

Since when has a smile, in a photograph, been a sort of social obligation, a cultural convention so strong that it has been condensed into a coded order. But if a command is needed, it means that it doesn't come so spontaneously...



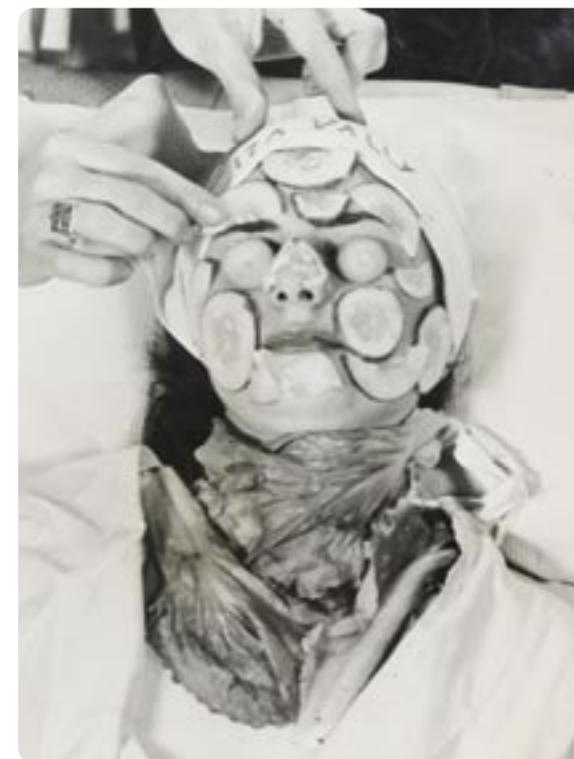
L'inventore della formula magica, e anche un po' autoritaria, che distende lo zygomaticus maior e quello minor, il risorius, l'orbicularis, il buccinator e tutta la famiglia muscolo-facciale, intendendo l'inventore del say cheese!, non è stato finora rintracciato. Gli storici delle buone maniere lo cercano tra gli insegnanti delle scuole pubbliche di Sua Maestà Britannica attorno al 1910, scuole che erano fresche di riforma e da poco aperte alla novità eccitante della foto di classe. Dove il sorriso era per le famiglie un rassicurante certificato di serenità (che la bacchetta correzionale del teacher spesso contraddiceva).

Da quando il sorriso, in una fotografia, è una specie di obbligo sociale, una convenzione culturale così forte da essersi condensata in un ordine in codice. Ma se c'è bisogno di un comando vuol dire che non ci viene poi così spontaneo...



So, who established that a smile, in photography, is a social obligation and an aesthetic duty? Why does photography treat us as if we needed some kind of nervous detonator of apparent, superficial, mechanical happiness?

Why should the photographer treat us as Guillaume-Benjamin Duchenne De Boulogne treated the poor man who posed for him? He was a toothless old psychiatric patient at the Salpêtrière hospital, a docile model for the neurologist who had set out to apply electrodes to the faces of his guinea pigs in order to artificially produce the various expressions of facial expressions and to obtain photographs that pleased none other than Charles Darwin. Are we like him? Do we need the shock to fulfill our photogenic duty? In reality, today, there is no longer any need for that little word.



E dunque, chi ha stabilito che il sorriso, in fotografia, è un obbligo sociale e un dovere estetico? Perché mai la fotografia ci tratta come se avessimo bisogno di una specie di detonatore nervoso di felicità apparente, superficiale, meccanica?

Perché il fotografo deve trattarci come Guillaume-Benjamin Duchenne De Boulogne trattò quel poveraccio che posò per lui? Era un vecchio sdentato paziente psichiatrico dell'ospedale della Salpêtrière, fu docile modello per il neurologo che si era messo in testa di applicare elettrodi al viso delle sue cavie onde produrre artificialmente le diverse espressioni della mimica facciale e ricavarne delle fotografie che piacquero nientemeno che a Charles Darwin. Siamo come lui? Ci serve la scossa per compiere il nostro dovere fotogenico? In realtà, oggi, di quella parolina non c'è più bisogno.

It seems to have fallen a bit out of favor, actually. Apparently it was just an initial, pedagogical necessity. To adapt to the novelty, when we didn't yet know that we should laugh in photographs. Mission accomplished: by now we're used to it. It's enough to be in front of a device that takes photos. Pavlovian, uncontrollable, the smile nowadays blooms spontaneously on our lips whenever we know we are in the viewfinder. The photographer no longer needs the order say cheese, after a hundred years we can retire it: we all smile, immediately, always, suddenly, when there is a click...

The snapshot of the partisan Georges Blind who seems to be laughing in front of the German firing squad (and the photographer's parallel viewfinder) has troubled the consciences of French democrats for years. Courage? Serenity of the martyr?



Sembra un po' caduta in disuso, in effetti. A quanto pare è stata solo una necessità iniziale, pedagogica. Per adattarci alla novità, quando ancora non sapevamo che si deve ridere nelle fotografie, quando non era una cosa ovvia. Missione compiuta: ormai ci siamo abituati. Basta essere davanti a un aggeggio che fa foto. Pavloviano, incontenibile, il sorriso oggi ci fiorisce spontaneo sulle labbra ogniqualvolta sappiamo di essere nel mirino. Al fotografo l'ordine say cheese! oramai non serve più, dopo cent'anni possiamo mandarlo in pensione: sorridiamo tutti, subito, sempre, di colpo, quando c'è di mezzo un clic...

L'istantanea del partigiano Georges Blind che sembra ridere davanti al plotone d'esecuzione tedesco (e al parallelo mirino del fotografo) ha turbato per anni le coscienze dei democratici francesi. Coraggio? Serenità del martire?



Stretching our lips while someone turns us into an icon is therefore a compulsive, unconscious, instinctive reflex that overrides any consideration of expediency. It does not necessarily correspond to an inner state of satisfaction and serenity.

A signifier orphaned of its original meaning. A sign reduced to an empty shell, that promptly responds to a ritual duty: but of a forgetful ritual, that obeys the context having forgotten its function.

Admit it: told in this way, the photographic smile begins to scare us. It is no longer really ours, it no longer seems to be the expression of an intimate feeling: but a technologically induced second nature, secretly inoculated into our biological catalog of instinctive bodily responses.



Stirare le labbra mentre qualcuno ci trasforma in icona è dunque un riflesso compulsivo, inconscio, istintivo, che scavalca qualsiasi considerazione di opportunità. Non deve necessariamente corrispondere a uno stato interiore di soddisfazione e serenità.

Un significante orfano del suo significato originario. Un segno ridotto a un guscio vuoto, che risponde prontamente a un dovere rituale: ma di un rito smemorato, che obbedisce al contesto avendo dimenticato la funzione.

Ammettetelo: raccontato così, il sorriso fotografico comincia a farci paura. Non è più una cosa davvero nostra, non sembra più l'espressione di un sentimento intimo: ma una seconda natura tecnologicamente indotta, inoculata di soppiatto nel nostro catalogo biologico di risposte corporali istintive.





But when did it happen? And why didn't we notice it? Because you see, you don't always smile in photographs. Far from it. Take the gallery of the greatest photojournalist of the nineteenth century: Nadar. A very cheerful spirit, by the way. Well: posing in his studio, Charles Baudelaire pierces you with his eyes, Sarah Bernhardt pursues her dreams of glory, Gioachino Rossini seems to have just smelled a stench; well, perhaps only Alexandre Dumas Senior seems to hint at an ironic grimace, in any case consistent with his character, but it is not clear.

Are these characters too illustrious to lose their dignity by smiling? Well then, take the mass photography of the time, the immense human comedy immortalized in the cartes de visite of the first great entrepreneur of photography, André-Adolphe-Eugène Disdéri.

Ma quando è successo? E perché non ce ne siamo accorti? Perché vedete, non si sorride da sempre, nelle fotografie. Tutt'altro. Prendete la galleria del più grande fotoritrattista dell'Ottocento: Nadar. Uno spirito allegrissimo, peraltro. Bene: in posa nel suo studio, Charles Baudelaire ti trafigge con gli occhi, Sarah Bernhardt insegue i suoi sogni di gloria, Gioachino Rossini sembra aver appena annusato una puzza; ecco, forse solo Alexandre Dumas padre sembra accennare a una smorfietta ironica, del resto coerente con il suo personaggio, comunque non si capisce bene.

Sono personaggi troppo illustri per perdere la dignità sorridendo? Bene, allora prendete la fotografia di massa dell'epoca, l'immensa commedia umana immortalata nelle cartes de visite del primo grande imprenditore del fotografico, André-Adolphe-Eugène Disdéri.



It contains the whole Parisian milieu of the Second Empire, people who enjoyed life, the sample is truly immense, and yet in that little theater of serial posing it is difficult to find anyone who hints at a smile, a ripple of the cheeks, partly because of the long pose (no smile survives more than a few seconds of immobility in a decently credible way), but especially because everyone seems very afraid to undermine the decorum and respectability that apparently felt they had to exhibit. The smile was, quite simply, unbecoming. A vaguely animalistic and instinctive trait that civilized man had to learn to curb. "Nature has given us lips to cover our teeth," warned Christian moralist Jean-Baptiste de la Salle in 1703.

In short, until the end of the 19th century, a photographic album, as far as gaiety is concerned, is no better than a police file.

C'è dentro tutto il milieu parigino del Secondo Impero, gente che si godeva la vita, il campione è davvero immenso, eppure in quel teatrino di posa seriale si fatica a trovare chi accenni a un ghigno, a un'increspatura delle gote, un po' per via della posa lunga (nessun sorriso sopravvive in modo decentemente credibile a più di qualche secondo di immobilità), ma soprattutto perché tutti quanti sembrano assai timorosi d'incrinare il decoro e la rispettabilità che a quanto pare sentivano di dover esibire. Il sorriso era, semplicemente, sconveniente. Un tratto vagamente animalesco e istintivo che l'uomo civilizzato doveva imparare a tenere a freno. "La natura ci ha dato le labbra per coprire i denti", ammoniva il moralista cristiano Jean-Baptiste de la Salle nel 1703. Insomma, fino alla fine dell'Ottocento un album fotografico, quanto a gaiezza, non è meglio di uno schedario di polizia.



So, I insist, when did the paradigm shift? A few years ago, the alleged "first smile in photography" resurfaced from the archives of the National Library of Wales, circa 1850; but it was a child, little William Mansel Llewelyn, the son of chemical industrialists, in fact likely to be smiling; but children are not bound by iconographic conventions.

Since when, then, and why, have we all become photo-babies again? Some call into question the progress of orthodontics, with the consequent liberation from the shame of opening the curtain of the lips, and perhaps they have some reason: but show teeth have always existed, at least those we should have seen exhibited with satisfaction. No, something specifically photographic happened at the twilight of the bourgeois century.



Dunque, insisto, quando è successo che il paradigma si è ribaltato? Qualche anno fa dagli archivi della National Library of Wales riemerge il presunto "primo sorriso in fotografia", circa 1850; ma era un bambino, il piccolo William Mansel Llewelyn, figlio di industriali della chimica, in effetti verosimilmente sorridente; ma i bambini non sono tenuti a rispettare le convenzioni iconografiche.

Da quando, allora, e perché, siamo tornati tutti foto-bimbi? Alcuni chiamano in causa i progressi dell'ortodonzia, con la conseguente liberazione dalla vergogna di aprire il sipario delle labbra, e forse hanno qualche ragione: ma dentature da esposizione sono sempre esistite, almeno quelle avremmo dovuto vederle esibite con soddisfazione. No, qualcosa di specificamente fotografico è accaduto al tramonto del secolo borghese.



Something that convinced the masses, says Edgar Morin, to "let the soul look out the window of the face" through the rainbow of the lips. I'd hazard a guess: the invention of the photo-smile that breaks through, sweeping away all taboos, can perhaps be dated with some precision. To 1888, the year in which George Eastman marketed his first Kodak roll camera for families, affordable price and extreme ease of use. It wasn't the device that produced the smile, let's be clear: rather the ideology designed to sell it, created and imposed by the first powerful advertising campaign of the modern era. If there's no Kodak, there's no happy family. Equation that fatally turned into the reciprocal one: where there is Kodak, there is happiness. Since then, the smile has been the flag of family serenity hoisted on the flagpole of his exhibition, the album on the coffee table.



Qualcosa che ha convinto le masse, dice Edgar Morin, a "far affacciare l'anima alla finestra del viso" attraverso l'arcobaleno delle labbra. Azzardo: l'invenzione del fotosorriso che irrompe spazzando via ogni tabù forse è databile con una certa precisione. Al 1888, l'anno in cui George Eastman commercializzò la sua prima Kodak a rullo per famiglie, prezzo abbordabile ed estrema facilità d'uso. Non fu l'apparecchio a produrre il sorriso, sia chiaro: piuttosto l'ideologia pensata per venderlo, creata e imposta dalla prima possente campagna pubblicitaria dell'era moderna. Se non c'è Kodak, non è un momento degno di essere ricordato; se non c'è Kodak, non c'è famiglia felice. Equazione che si trasformò fatalmente nella reciproca: dove c'è Kodak, c'è felicità. Il sorriso, da allora, è la bandiera della serenità familiare issata sul pennone della sua esposizione, l'album sul tavolino del salotto.





Proof that happiness has been achieved. From demonstration to compulsory provision, the step was short: to the increasingly automated software of our cameras we imparted this rule worthy of Asimov's robotics: shoot only when you see a smile. Smile detection algorithms embedded in our smartphones scan the environment refusing to deliver faces to the image if they are shady.

Born as a marketing resource, the photo-smile soon became a state ideology: denying the frown of the fathers of the nation (one for all, the funereal Lincoln's face, which only that great craftsman Alexander Gardner was able to mitigate in an expression less than grim), in 1912 Theodore Roosevelt was the first U.S. president to snicker with all his teeth in official photos.



Smile is therefore dress, mask, flag, uniform. Even the photographer smiles, as an extreme defensive stratagem.

But there is a problem here. If everyone smiles, even the unhappy, even the listless, if we are all forced to smile, what is the point of this universal fiction? With the cheese revolution, with the stereotyped and obligatory smile, "the last individual content disappears", Gisèle Freund, portrait photographer and student of Adorno, had already understood in the Sixties, and "photography becomes the parody of a human face". If the smile, an exquisitely human faculty, is the most expressive and social muscular contraction with which nature has endowed us, a universal sign of goodwill and peaceful intentions, massification has genetically emptied it, modifying it irreversibly, at least in photography.

La prova che la felicità è stata raggiunta. Da dimostrazione a disposizione obbligatoria il passo è stato breve: ai software sempre più automatizzati delle nostre fotocamere abbiamo impartito questa regola degna della robotica di Asimov: scatta solo quando vedi un sorriso. Algoritmi di smile detection incastonati nei nostri smartphone scannerizzano l'ambiente rifiutandosi di consegnare all'immagine i volti se ombrosi.

Nato come risorsa di marketing, il foto-sorriso diventò presto ideologia di stato: rinnegando il cipiglio dei padri della nazione (uno per tutti, il funereo semblante di Lincoln, che solo quel gran mestierante di Alexander Gardner riuscì a mitigare in un'espressione meno che lugubre), nel 1912 Theodore Roosevelt fu il primo presidente Usa a sghignazzare a tutti i denti nelle foto ufficiali.



Sorriso è dunque vestito, maschera, bandiera, divisa. Anche il fotografo sorride, come estremo stratagemma difensivo.

Ma qui c'è un problema. Se tutti sorridono, anche gli infelici, anche gli svogliati, se tutti siamo costretti a sorridere, che senso ha questa finzione universale? Con la cheese revolution, con il sorriso stereotipato e obbligatorio "scompare l'ultimo contenuto individuale", aveva capito già negli anni Sessanta Gisèle Freund, fotografa ritrattista e studiosa allieva di Adorno, e "la fotografia diventa la parodia di un viso umano". Se il sorriso, facoltà squisitamente umana, è la contrazione muscolare più espressiva e sociale di cui la natura ci abbia dotato, un segno universale di buona volontà e intenzioni pacifiche, la massificazione lo ha geneticamente svuotato, modificandolo in modo irreversibile, almeno in fotografia.



The obligatory smile has thus become a hypocritical mask of friendliness behind which even horror can be hidden. The good American Marines all smile, as is proper when one takes a picture of them, while they torture Iraqi prisoners in the cells of Abu Ghraib. Those souvenirs of horror belong to the "culture of shamelessness," as Susan Sontag called it, but they also mark the end of a hundred-year history: we now know that there is no longer any guarantee of innocence in a photographic smile.

You might say we've all realized, or guessed, that the photo-smile can be used against us. In the selfies that the mint of our egos mints as the currency of our online relational exchanges, we obviously feel compelled to smile, but a muted unease begins to trouble us as we cross the threshold of new public territory.



Il sorriso obbligatorio è diventato così una ipocrita maschera di amichevolezza dietro cui si può nascondere perfino l'orrore. I bravi marine americani sorridono tutti, com'è doveroso quando ci si fotografa, mentre torturano i prigionieri iracheni nelle celle di Abu Ghraib. Quei souvenir dell'orrore appartengono alla "cultura della spudoratezza", come l'ha definita Susan Sontag, ma segnano anche il capolinea di una storia lunga cent'anni: ora sappiamo che non c'è più alcuna garanzia di innocenza in un sorriso fotografico.

Si direbbe che lo abbiamo tutti quanti compreso, o intuito, che il foto-sorriso può essere usato contro di noi. Nei selfie che la zecca del nostro ego conia come moneta corrente dei nostri scambi relazionali online, ci sentiamo ovviamente tenuti a sorridere, ma una sorda inquietudine comincia a turbarci mentre varchiamo la soglia del nuovo territorio pubblico.

Confusingly, we sense that our smiling image will travel to unknown and dangerous places, where we may be losing to very powerful forces: platform managers, data and identity thieves... And that face of ours, now out of any possible control, will be shaped into vicious memes, spied on by human and robotic eyes for purposes unknown to us.

Then the smile begins to turn into a grimace, into a mouthful, into a duckface, into a foul tongue: it is the diffident, reticent smile that denies its naturalness and makes its essence of social mask thicker and thicker. Those deliberately deformed faces say: *I feel obliged to be here, in the showcase of the Ego, but I will not give you all of me, you will not have me, I will not give myself entirely. Perhaps the era of the photo-smile as a duty is waning...*

Michele Smargiassi



Confusamente intuimmo che la nostra immagine sorridente viaggerà in luoghi ignoti e pericolosi, dove potremmo essere perdenti di fronte a forze molto potenti: gestori di piattaforme, ladri di dati e di identità... E quella nostra faccia, finita ormai fuori da ogni nostro possibile controllo, sarà plasmata in meme feroci, spiata da occhi umani e robotici per fini a noi sconosciuti.

Allora il sorriso comincia a piegarsi in smorfia, in boccuccia, in duckface, in linguaccia: è il sorriso diffidente, reticente, che nega la sua naturalezza e rende via via più spesso la sua essenza di maschera sociale. Quei volti volutamente deformati dicono: mi sento obbligato ad essere qui, nella vetrina dell'io, ma non vi darò tutto di me, non mi avrete, non mi concederò interamente. Forse l'era del foto-sorriso come dovere sta tramontando...

Michele Smargiassi



MEXICAN REVOLUTION 1910-1924

Justino Fernández Garcia (1904-1972)

Sixteen photographs of the first elections after the revolution and the enlightenment of the Mexican capital.

Proposed by Christine Barthe



Presentazione (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

urne elettorali, discorso del sindaco per l'illuminazione notturna nella capitale, 1924
Vintage, stampa ai sali d'argento

Fernández studied elementary school at the French School of La Perpetua. The effervescence of the Revolution took him to the United States. He returned to Mexico in 1923 when the movement that revived the Mexican mural painting and the studio was rising overwhelmingly.

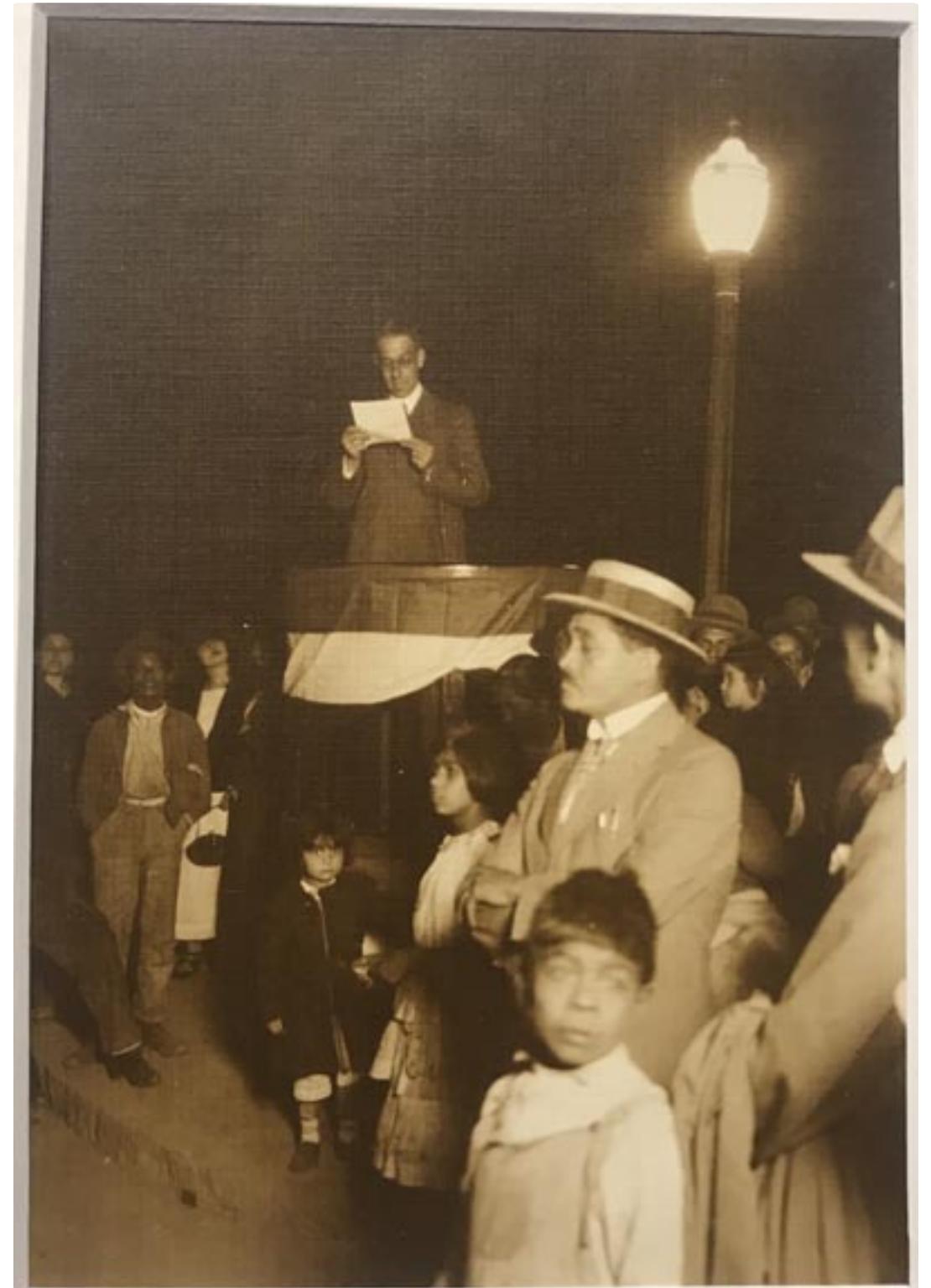
When Álvaro Obregón became president in 1920, he created the Secretariat of Public Education (SEP) in 1921 and named José Vasconcelos as its head. Under Obregón, the national budget had two key expenditures; the military was first, the second was education.

Among the young artists from the Section de Dibujos were three students of UNAM: Domingo Quijano, Virginia Andrade and Justino Fernández (1904-1972) who created those modernists photographs of the first street lights of Mexico in 1924.

Fernández ha studiato alla scuola elementare francese di La Perpetua. L'effervescenza della Rivoluzione lo portò negli Stati Uniti. Tornò in Messico nel 1923, quando il movimento che rivitalizzava la pittura murale messicana e lo studio stava sorgendo prepotentemente.

Quando Álvaro Obregón divenne presidente nel 1920, creò nel 1921 la Segreteria dell'Istruzione Pubblica (SEP) e nominò José Vasconcelos come suo capo. Sotto Obregón, il bilancio nazionale aveva due spese chiave: l'esercito era il primo, il secondo era l'educazione.

Tra i giovani artisti della Seccion de Dibujos c'erano tre studenti della UNAM: Domingo Quijano, Virginia Andrade e Justino Fernández (1904-1972) che crearono quelle fotografie moderniste dei primi lampioni del Messico nel 1924.



RUSSIA, SUMMER 1917 A VERY SHORT BREAK

Pierre Gilliard (1879-1962) @ alii

Thirty early photographs of the Revolution in Petrograd, with moving images of the Romanov family photographed by Pierre Gilliard.

Proposed by Daniel Girardin



Conferenza : Pierre Gilliard
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Anonimo, Spiaggia del Mar Baltico, 23 luglio 1917, vintage, stampa ai sali d'argento

Pierre Gilliard, Un elefante errante nel parco di Tsarkoïe Selo, giugno 1917 stampa digitale @Famille Gilliard/Musée de l'Elysée, Lausanne

The tsar abdicated on March 2. The provisional government that emerged from the events was overthrown by the Bolshevik coup in October of the same year. While the October Revolution is well documented photographically, images recalling the exciting days of the February Revolution are rare.

Pierre Gilliard was a Swiss academic and author, best known as the French language tutor to the five children of Emperor Nicholas II. Imprisoned with the Romanov family, he was the last and closest witness of their last days. In his memoir, *Thirteen Years at the Russian Court*, about his time with the family. In his memoirs, Gilliard described Tsarina Alexandra's torment over her son's haemophilia and her faith in the ability of starets Grigori Rasputin to heal the tsarevich.

Lo zar abdicò il 2 marzo. Il governo provvisorio che emerse dagli eventi fu rovesciato dal colpo di stato bolscevico nell'ottobre dello stesso anno. Mentre la rivoluzione d'ottobre è ben documentata fotograficamente, le immagini che ricordano i giorni inebrianti della rivoluzione di febbraio sono rare.

*Pierre Gilliard era un accademico e autore svizzero, meglio conosciuto come il tutor di lingua francese dei cinque figli dell'imperatore Nicola II. Imprigionato con la famiglia Romanov, fu l'ultimo e più vicino testimone dei loro ultimi giorni. Nel suo libro di memorie, *Tredici anni alla corte russa*, il suo tempo con la famiglia. Nelle sue memorie, Gilliard descrisse il tormento della zarina Alexandra per l'emofilia del figlio e la sua fede nella capacità dello starets Grigori Rasputin di guarire lo tsarevich.*



PROCESS FOR MURDER OF THE ROSSELLI BROTHERS

Bernardo Bertolucci (interp.)

Six photographs of the Paris process which inspired famous Italian register Bertolucci.

Proposed by Michel Lefebvre



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Jean Filiol, dossier de police sur l'assassinat
des frères Rosselli
Vintage, stampa ai sali d'argento

The representation of the Rosselli crime in the novel *Il conformista* (*The Conformist*) by Alberto Moravia and in the film adaptation by Bernardo Bertolucci (Nicolas Violle).

Rome, 1938. Marcello Clerici, fascist spy and philosophy teacher, is betrothed to Giulia, a jovial and sunny girl from the middle class, the exact opposite of him. Before getting married, however, Marcello must confess and here he reveals that as a boy he was sexually abused by the family chauffeur whom he then killed by mistake. So, abandoning Catholicism, with his fanatical, violent and now infirm father - probably crippled by a late stage of syphilis - and an opium addicted mother, he approaches the fascist secret police, which entrusts him with a delicate mission: to kill professor Luca Quadri, his old philosophy teacher and a well-known political dissident who has taken refuge in France.

La rappresentazione del delitto Rosselli nel romanzo Il conformista di Alberto Moravia e nella trasposizione cinematografica di Bernardo Bertolucci (Nicolas Violle).

Roma, 1938. Marcello Clerici, docente di filosofia e spia fascista, è promesso a Giulia, ragazza gioviale e solare e di media borghesia, l'esatto opposto di lui. Prima di sposarsi, però, Marcello deve confessarsi e qui rivela di aver subito da ragazzo gli abusi sessuali dell'autista di famiglia che poi ha ucciso per errore. Così, abbandonato il Cattolicesimo, con il padre fanatico, violento ed ora infermo - probabilmente menomato da uno stadio tardivo di sifilide - ed una madre oppiomane, si avvicina alla polizia segreta fascista, la quale gli affida una delicata missione: uccidere il professore Luca Quadri, suo vecchio insegnante di filosofia e noto dissidente politico rifugiatosi in Francia.



INSOUCIANCE FRANCE, 1913-1925

Georgette Chadourne (1899-1983)

Thirty photographs of the travels and holidays of an independent French young photographer before, during and after WWI.

Proposed by Christine Barthe



Presentazione (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Sulla spiaggia, Ostende, e su un campo aereo,
Deauville, 1919
Vintage, stampa ai sali d'argento

Georgette is the daughter of Blanche Floriet, wife of the Italian Duke Melzi d'Eril di Lodi. She was born in Paris on April 18, 1899. She grew up in an artistic environment. Many women in her family had chosen the artistic path...

Her aunt Jane Margyl was a mezzo-soprano singer who had proved herself at the Folies Bergères and then at the Paris Opera. Another of her aunts, Marthe Floriet, is an eccentric comedian who calls herself Mademoiselle Floresky when Georgette Floriet known as Georgette Sandry is an actress in the theater.

She married Puiforcat in 1920 but separated in 1927. Recognized photographer, she married Paul Chadourne in 1929. They form an independent couple.

Georgette è la figlia di Blanche Floriet, moglie del duca italiano Melzi d'Eril di Lodi. È nata a Parigi il 18 aprile 1899. È cresciuta in un ambiente artistico. Molte delle donne della sua famiglia avevano scelto il percorso artistico...

Sua zia Jane Margyl era una cantante mezzosoprano che aveva dato prova di sé alle Folies Bergères e poi all'Opera di Parigi. Un'altra delle sue zie, Marthe Floriet, era un'eccentrica comica che si faceva chiamare Mademoiselle Floresky. Infine, sua zia Georgette Floriet, conosciuta come Georgette Sandry, era un'attrice di teatro. Ha sposato Puiforcat nel 1920 ma si è separata nel 1927.

Nota come fotografa, sposò Paul Chadourne nel 1929. Hanno formato una coppia indipendente..



PARIS-CLICHY IN 1950 TIME OF RECONSTRUCTION

Miriam Schwarz (1924-2005)

Thirty photographs of the months of Revolution, Petrograd, Ekateninburg, the Romanov family.

Proposed by Christine Barthe



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Salle de Billard, Clichy, Palloncini, Tuileries,
Parigi, estate 1950
Vintage, stampa ai sali d'argento

Miriam and Willi were two young Swiss students from Basel Neighborhood who traveled Europe just after the end of the war, studying architecture, listening to Le Corbusier in Paris and participating to the Reconstruction Era. After the tragic death of Willi Menzi, circa 1954, Mirjam Schwarz interrupted her drawing diaries. She married later architect Gorges Kinzel (1916-2000), the generous and altruist couple gave most of their collections and assets to Basel Kunstmuseum.

Miriam e Willi erano due giovani studenti svizzeri di Basilea Quartiere che viaggiarono in Europa subito dopo la fine della guerra, studiando architettura, ascoltando Le Corbusier a Parigi e partecipando all'Era della Ricostruzione. Dopo la tragica morte di Willi Menzi, verso il 1954, Mirjam Schwarz interruppe i suoi diari di disegno. Sposò in seguito l'architetto Gorges Kinzel (1916-2000), la coppia generosa e altruista donò la maggior parte delle sue collezioni e beni al Kunstmuseum di Basilea.



LA LUNGA STRADA DI SABBIA DI PASOLINI

Philippe Séclier (born 1962)

Thirty photographs of the Adriatic beaches, following in 2001 the same path chosen by Pier Paolo Pasolini during his reportage in the 1959.

Proposed by Christine Coste



Inaugurazione maggio 2021

Visita guidata dall'artista
Venerdì 25 giugno 2021

La Fiat Millecento
Vintage, stampa del 2001 ai sali d'argento

"What is it that indicates the passage from South to North? Suddenly the bicycles appear, suddenly the signs appear: but above all ... suddenly, here are the beautiful women, already in Pescara, and then, triumphant, in San Benedetto, in Falconara, in Senigallia...

On the beach of Senigallia ... under the umbrellas are gathered together the guests of the same twentieth century cottages, in discussions that do not betray one of the commonplaces of the bourgeois linguistic institution: and, for this reason, they keep to each one its coveted mystery. Here is the gray but still sporty professional; here is the widowed lady, with a huge, extraordinary yellow turban, and a yellow robe pulled up like a tunic: she goes motionless to tinker with the deckchair, a madwoman, mysterious, unsettled and lost like a Marlene Dietrich.

From the megaphones ... a tango"

"Che cos'è che segna il passaggio dal Sud al Nord? Compagno ad un tratto le biciclette, compagno ad un tratto le insegne: ma soprattutto ... improvvisamente, ecco le belle donne, già a Pescara, e poi, trionfanti, a San Benedetto, a Falconara, a Senigallia...

Sulla spiaggia di Senigallia ... sotto gli ombrelloni sono adunati insieme gli ospiti degli stessi villini novecento, in discussioni che non tradiscono uno solo dei luoghi comuni dell'istituzione linguistica borghese: e, per questo, conservano a ognuno il suo ambito mistero. Ecco il professionista brizzolato ma ancora sportivo; ecco la signora vedova, con un enorme, straordinario turbante giallo, e un accappatoio giallo tirato su come una tunica: va immobile ad armeggiare con la sdraia, patita, misteriosa, scostante e perduta come una Marlene Dietrich.

Dai megafoni della grande spiaggia..."



STREET PHOTOGRAPHY

SAINT-ETIENNE 1955-1962

Photo-Camera, "Au Brésilien"

Fifty lively and natural street portraits from the 1950s..

Proposed by Barnabé Moinard



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Les Passants, Saint-Etienne, 1961, vintage,
stampe d'epoca ai sali d'argento

"Photo camera has just photographed you. Your lively and natural portrait will be a wonderful souvenir for you. We invite you to come and collect it tomorrow or the day after tomorrow or at 2pm the following days by presenting this card at the address below: "Au Brésilien", Tabac Lafont, 3, rue du Général Foy, open every day until 8pm. The large standard portrait: 130 frs."

The ticket was handed out by the street photographer to passers-by.

Families, groups of friends, accomplices or solitary people lost in their thoughts, all were photographed, at the same distance, vertically. When some hurry the step or move away the worried eye, others take the pose the time of a moment. Sixty years later, a string of attitudes, styles, hairstyles and faces of an era pass by; lively certainly, but above all surprisingly natural.

"La fotocamera ti ha appena fotografato. La vostra foto viva e naturale sarà per voi un magnifico souvenir. Vi invitiamo a venire a ritirarlo domani o dopodomani o alle 14 dei giorni seguenti presentando questa carta all'indirizzo sottostante "Au Brésilien", Tabac Lafont, 3, rue du Général Foy, aperto tutti i giorni fino alle 20. La grande foto di lusso standard: 130 frs".

Il biglietto è stato distribuito dal fotografo di strada ai passanti. Famiglie, gruppi di amici, complici o persone solitarie perse nei loro pensieri, tutti sono stati fotografati, alla stessa distanza, in verticale. Mentre alcuni affrettano il passo o allontanano l'occhio preoccupato, altri si mettono in posa il tempo di un momento. Sessant'anni dopo, ritroviamo una sfilza di atteggiamenti, stili, acconciature e volti di un'epoca; vivaci certo, ma soprattutto sorprendentemente naturali.



PAINTED BACKDROPS IN DAGUERREOTYPES

Gaudin, Claudet @ alii, 1840-1850

Fifteen examples of early plain or painted backdrops in history of photography: inside the daguerreian galleries.

Proposed by ATELIER 41



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Président L, Remiremont, circa 1845. English gentleman, circa 1852
Sixth plate daguerreotypes

The three Gaudin brothers, Alexis, Charles and Marc, are originally from Saintes, their father is a banker. Gaudin Frères must be considered as one of the most important wholesalers and retailers of photographic materials and products in Paris..

Marc, the eldest, physicist and calculator at the Bureau des Longitudes, inventor of an air compressor, practiced the daguerreotype from its invention. He developed an instantaneous process, the dry collodion (1861) and wrote a treaty on photography with Lerebours.

Alexis, initially a manufacturer of silver plates, created the first gelatin emulsions, he is a specialist in stereoscopic views and bought the newspaper *La Lumière* on November 16, 1851. alongside with his younger brother, Charles, also specialist in stereoscopic views.

I tre fratelli Gaudin, Alexis, Charles e Marc, sono originari di Saintes, il loro padre è un banchiere. Gaudin Frères deve essere considerato come uno dei più importanti grossisti e rivenditori di materiali e prodotti fotografici a Parigi.

Marc, il maggiore, fisico e calcolatore al Bureau des Longitudes, inventore di un compressore d'aria, praticò il dagherrotipo dalla sua invenzione. Sviluppò un processo istantaneo, il collodio secco (1861) e scrisse un trattato sulla fotografia con Lerebours.

Alexis, inizialmente produttore di piatti d'argento, diventa proprietario del giornale La Lumière il 16 novembre 1851. Autore delle prime emulsioni di gelatina, è uno specialista delle vedute stereoscopiche.

Charles, specialista in viste stereoscopiche, lavora insieme a suo fratello Alexis.



THE COLOSSEUM

PHOTO IDENTIFICATION

Uncredited 19th cent. photographs

Twelve early classical photographs of the Colosseum and Titus Arch, being identified and compared.

Proposed by Francesca Bonetti



Conferenza (in italiano)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Giovedì 24 giugno 2021

Attrib. Anderson, Il bottino sull'arco di Tito
e Autore non id., Colosseo, circa 1854-1857
Carta salata ed albumina

The construction of the Colosseum — at the time known as the Flavian Amphitheater began in 72 AD under Emperor Vespasian, of the Flavian dynasty. The work was financed, like other public works of the period, with the proceeds of provincial taxes and the spoils of the sack of the Temple of Jerusalem (70 AD).

In 1813 was found a block of marble reused in the late period, which still bore the holes of the bronze letters of the dedicatory inscription, originally placed above an entrance: the text has been reconstructed as follows:

"Emperor Caesar Vespasian Augustus had the new amphitheater erected with the proceeds of the spoils."

La costruzione del Colosseo — all'epoca conosciuto come Anfiteatro Flavio iniziò nel 72 d.C. sotto l'imperatore Vespasiano, della dinastia flavia. I lavori furono finanziati, come altre opere pubbliche del periodo, con il provento delle tasse provinciali e il bottino del saccheggio del tempio di Gerusalemme (70 d.C.).

Nel 1813 fu rinvenuto un blocco di marmo reimpiegato in epoca tarda, che recava ancora i fori delle lettere di bronzo dell'iscrizione dedicatoria, in origine posta sopra un ingresso: il testo è stato ricostruito nel modo seguente:

«L'imperatore Cesare Vespasiano Augusto fece erigere il nuovo anfiteatro con i proventi del bottino.»

Bonjour



REALISMO MAGICO**SENIGALLIA, 1954-1999**

Mario Giacomelli (1925-2000)

Three permanent exhibition rooms recently opened.

Organized by the Civica Collezione del Comune di Senigallia



Visita guidata da Simone Giacomelli
Sabato 26 giugno

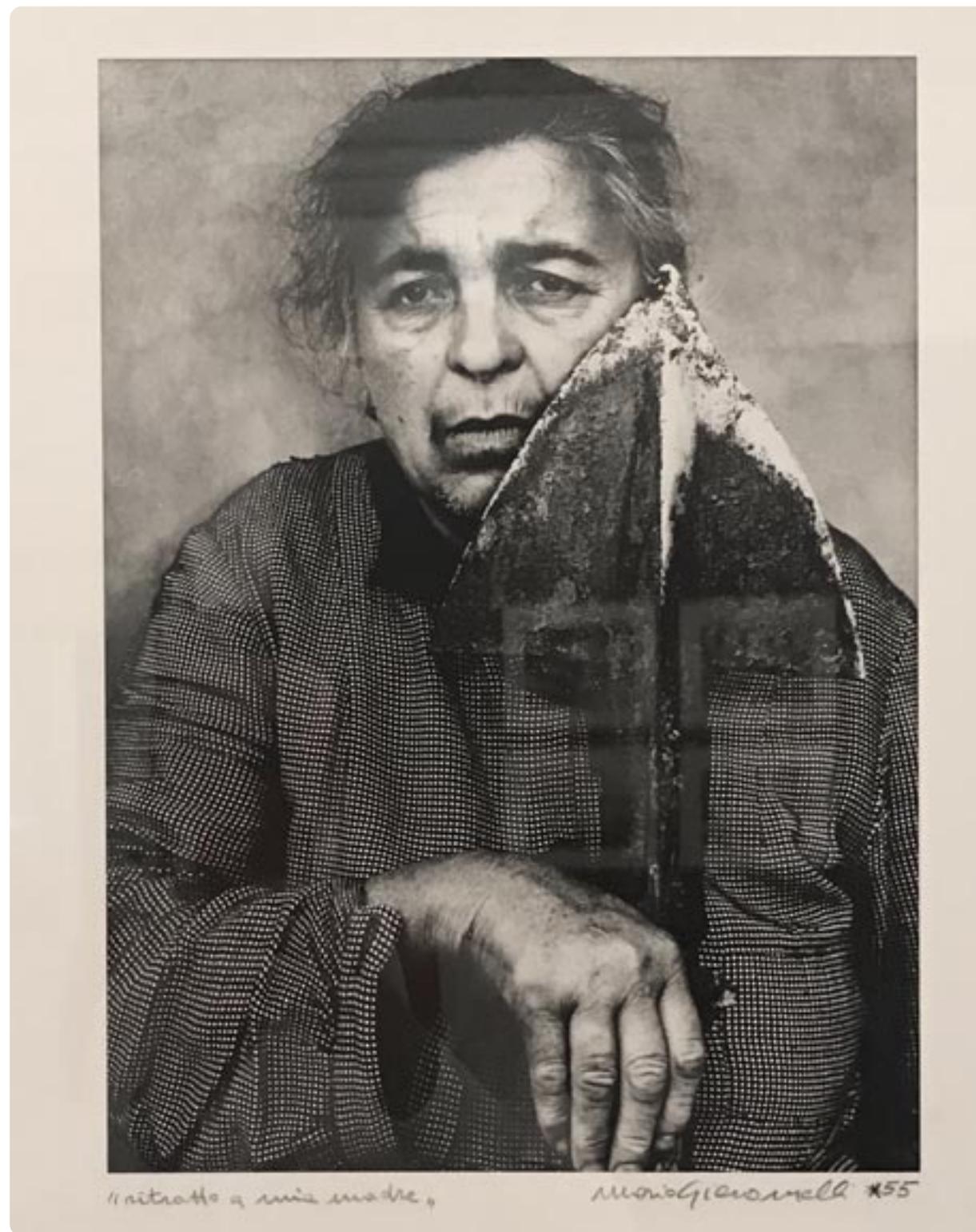
Paesaggio, 1970. Mia Madre, 1955
Stampa degli anni 1970 ai sali d'argento

2020 marked the twentieth anniversary of Mario Giacomelli's death, and the City of Senigallia, City of Photography, continues to pay tribute in 2021 to one of the international masters of twentieth-century photography, dedicating a wing of Palazzo del Duca to a permanent exhibition of his works donated in the 1990s by the artist himself to the City.

In a redeveloped portion of Palazzo del Duca, which for years has hosted the exhibition program of the city of Senigallia, about 80 photographs will be available, selected and set up in collaboration with the Giacomelli archives represented by the two directors Simone Giacomelli and Katuscia Biondi.

Il 2020 ha segnato il ventennale della scomparsa di Mario Giacomelli e il Comune di Senigallia, Città della Fotografia, continua a rendere omaggio anche nel 2021 a uno dei maestri internazionali della fotografia del Novecento, dedicando un'ala del Palazzo del Duca ad un'esposizione permanente delle sue opere donate negli anni '90 dall'artista stesso al Comune.

In una porzione riqualificata di Palazzo del Duca, che ospita da anni la programmazione espositiva della città di Senigallia, saranno fruibili circa 80 fotografie selezionate e allestite in collaborazione con gli archivi Giacomelli rappresentati dai due direttori Simone Giacomelli e Katuscia Biondi.



Mia madre, 1955

CAMBIAMENTO DI STATO METAMORFOSIS

Enzo Carli (born 1949)

Thirty photographs chosen by the artist in his recent works

Presented by Massimo Renzi



38

Conferenza
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Giovedì 24 giugno 2021

Il mio cane nero, 2019
Chiesa del Seminario di Senigallia, 2020
stampa fineart

“Carli captures what usually escapes our distracted gaze, constantly turned towards the useful and not the reality of being”. — Jean-Claude Lemagny former Photography Curator of the National Library of France.

Enzo Carli, sociologist, journalist and photographer by necessity, has participated in exhibitions and conferences on photography in Italy and abroad. Affectionate student and friend of Mario Giacomelli, he is the author of essays and publications on photography and communication through images. He has been a consultant on photography; artistic director of Human work, a European project on photography (Italy, Spain, Germany, Romania), he has collaborated with the National Library of France (BNF) on the occasion of the exhibition: *“Metamorphosis”* by Mario Giacomelli (2005/2006).

“Carli coglie ciò che di solito sfugge ai nostri sguardi distratti, costantemente rivolti verso l’utile e non verso la realtà dell’essere”. — Jean-Claude Lemagny già Conservatore della Biblioteca Nazionale di Francia.

Enzo Carli, sociologo, giornalista e per necessità fotografo, ha partecipato a mostre, dibattiti e convegni sulla fotografia in Italia e all’Estero. Affettuoso allievo e amico di Mario Giacomelli, è autore di saggi e pubblicazioni sulla fotografia e sulla comunicazione per immagini. È stato consulente di enti pubblici e privati sulla fotografia a livello nazionale e internazionale; direttore artistico di Human work, progetto europeo sulla fotografia (Italia, Spagna, Germania, Romania), ha collaborato con la Biblioteca Nazionale di Francia (BNF) in occasione della Mostra: “Metamorfosi” di Mario Giacomelli (2005/2006).



39

TATAOUINE

SAND CITY, 2013

Nino Migliori (born 1927)

Reportage on the Tunisian desert city site in support of the UNESCO classification and protection process, 2013.

Proposed by Marina Truant



Conferenza (in Italiano)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Ksour, Tataouine, 2013
stampa digitale

Nino Migliori surprises with the extent of his production and the diversity of the projects he has realized. Tataouine's name became famous worldwide when George Lucas, who shot the original Star Wars film in various locations in Tunisia,] named Luke Skywalker's fictional home planet *Tatooine*.

The popular expression "*to go to Tataouine*" or "*to go to Tataouine-les-Bains*" means to go and get lost at the end of the world. This expression comes from the presence of the prison and the remoteness in a desert region and the addition of the suffix "les-Bains" suggests that the only interest of the city would be its public baths, which do not exist. In the popular Quebec language, the verb "*tataouiner*" means "*to lack celerity*", or more figuratively, "*to procrastinate uselessly*", but seems to have no etymological link with the city of Tataouine.

Nino Migliori sorprende per l'ampiezza della sua produzione e la diversità dei progetti che ha realizzato. Il nome di Tataouine è diventato famoso in tutto il mondo quando George Lucas, che ha girato il film originale di Star Wars in varie località della Tunisia,] ha dato lo stesso nome al pianeta natale di Luke Skywalker: Tatooine.

L'espressione popolare "andare a Tataouine" o "andare a Tataouine-les-Bains" significa andare a perdersi alla fine del mondo. Questa espressione deriva dalla presenza della prigione e dalla lontananza in una regione desertica e l'aggiunta del suffisso "les-Bains" suggerisce che l'unico interesse della città sarebbero i suoi bagni pubblici, che non esistono. Nella lingua popolare del Québec, il verbo "tataouiner" significa "mancare di celerità", o più figurativamente, "procrastinare inutilmente", ma non sembra avere alcun legame etimologico con la città di Tataouine.

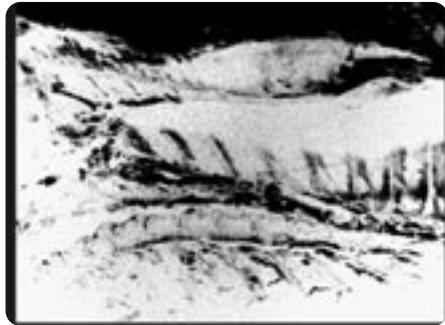


PITCH BLACK COLD LANDSCAPES

Giovanni Ghiandoni (born 19??)

Twelve photographs of the months of Revolution, Petrograd, Ekateninburg, the Romanov family.

Proposed by Fabrizio Giuliani



42

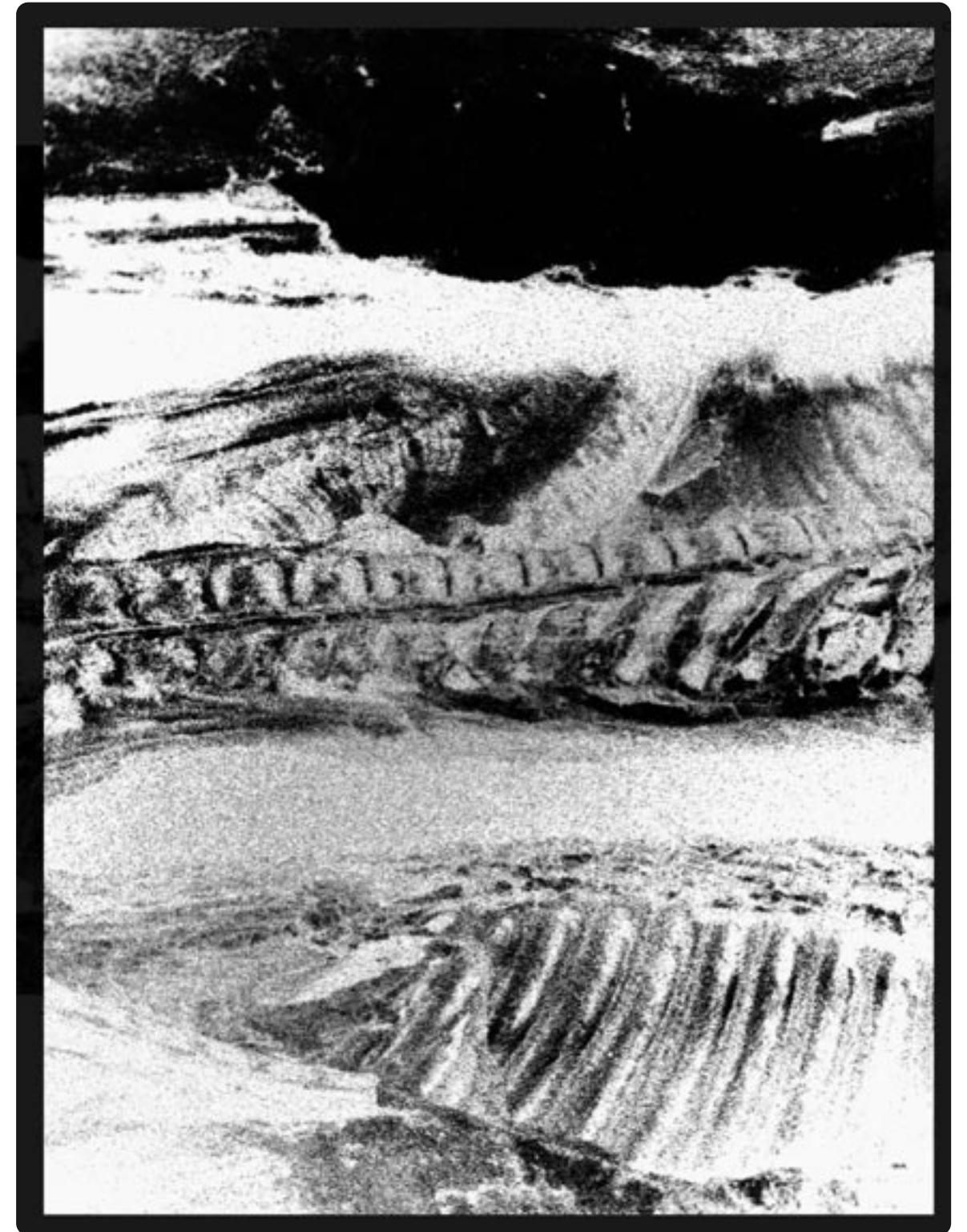
Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Un elefante errante nel parco di Tsarkoïe
Selo, giugno 1917
Vintage, stampa ai sali d'argento

In the distant future, the spaceship Hunter-Gratzner is transporting passengers in cryostasis. Among those are a Muslim preacher who goes by the title of Imam, accompanied by three young acolytes, traveling to New Mecca; a teenager named Jack; a pair of prospectors named Shazza and Zeke; a merchant named Paris; and a law enforcement officer, William J. Johns, who is escorting the notorious criminal Richard B. Riddick. Micrometeoroids from a comet rupture the ship's hull, killing the captain and sending the ship off course. The surviving crew members attempt to land the ship on a nearby planet.

The group explores their surroundings, noticing that the three suns surrounding the planet keep it in perpetual daylight. They find an abandoned geological research settlement, with a water well and a dropship with drained batteries. .

In un lontano futuro, l'astronave Hunter-Gratzner trasporta passeggeri in criostasi. Tra questi ci sono un predicatore musulmano che si fa chiamare Imam, accompagnato da tre giovani accoliti, in viaggio verso la Nuova Mecca; un adolescente di nome Jack; una coppia di cercatori d'oro di nome Shazza e Zeke; un mercante di nome Paris; e un ufficiale delle forze dell'ordine, William J. Johns, che sta scortando il noto criminale Richard B. Riddick. I micrometeoriti di una cometa rompono lo scafo della nave, uccidendo il capitano e mandando la nave fuori rotta. I membri dell'equipaggio sopravvissuti tentano di far atterrare la nave su un pianeta vicino. Il gruppo esplora i dintorni, notando che i tre soli che circondano il pianeta lo mantengono in perenne luce del giorno. Trovano un insediamento di ricerca geologica abbandonato, con un pozzo d'acqua e un'astronave con le batterie scariche.



43

INHABITED DESERTS A PLANET INVESTIGATION

John R. Pepper (born 1962)

Twelve photographs of deserts.

Proposed by Kirill Petrin



Conferenza (in italiano)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Tondo, deserto del, deserto del,
Stampa ai sali d'argento

"Deserts have always fascinated photographers - says John R. Pepper — They often enter deserts in order to capture the beauty of the landscape. As beautiful as that might be, I wanted to go beyond that. My concept, my goal, was to use the desert as a painter uses a virgin white canvas. I sought to discover what imagery was revealed to my eye — sometimes it was figurative, sometimes abstract — creating a symbiosis between the landscape in front of me and the images buried within me. At the end of this subliminal research, my photograph, my "canvas", became an expression of my deepest being, of my perceptions as an artist".

Three years, 18,000 kilometers traveling in the deserts of Dubai, Egypt, Iran, Israel, Mauritania, Oman, Russia and the United States, allowed Pepper to discover evocative places that express a unique complexity and emotional diversity.

"I deserti hanno sempre affascinato i fotografi - dice John R. Pepper — Spesso entrano nei deserti per catturare la bellezza del paesaggio. Per quanto bello possa essere, io volevo andare oltre. Il mio concetto, il mio obiettivo, era di usare il deserto come un pittore usa una tela bianca vergine. Ho cercato di scoprire quali immagini si rivelavano al mio occhio — a volte erano figurative, a volte astratte — creando una simbiosi tra il paesaggio di fronte a me e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia "tela", è diventata l'espressione del mio essere più profondo, delle mie percezioni di artista".

Tre anni, 18.000 chilometri in viaggio nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono una complessità e una diversità emotiva uniche.



CIÒ CHE NO SIMU CORSICAN PHOTO-DIARY

Bernard Cantié (born 1962)

Twenty recent photographs by the famous Corsican Photographer.

Proposed by Bastien Manac'h



46

Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Senza titolo, mà corso
digital print

Born in 1957 in Carthage and of Corsican origin, Bernard Cantié spent a childhood and adolescence rocked by the surf of the Tunisian beaches of Gammarth in winter and those of Palombaggia, in Corsica, during brief summers with his grandparents. Then, he undertook a career in communications for twenty years before "dropping everything" in the 2000s, driven by an incompressible desire to live through photography in Pruno, the village of his ancestors.

There he restored a large old house and his memory work became his main activity. In 2014, his first book "*In paese, le bruit du souvenir*" was published by Contrejour. In 2017, he published the second, "*Bastiaraiso*", on the occasion of the eponymous exhibition presented at the Polka gallery. Presented in preview in Senigallia, the exhibition will then travel to other cities in France.

Nato nel 1957 a Cartagine e di origine corsa, Bernard Cantié ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza cullata dal surf delle spiagge tunisine di Gammarth in inverno e da quelle di Palombaggia, in Corsica, durante le brevi estati con i suoi nonni. Poi, ha intrapreso una carriera nella comunicazione per vent'anni prima di "mollare tutto" negli anni 2000, spinto da un desiderio incontenibile di vivere attraverso la fotografia a Pruno, il paese dei suoi antenati.

Lì ha restaurato una grande casa antica e il suo lavoro di memoria è diventato la sua attività principale. Nel 2014, il suo primo libro "In paese, le bruit du souvenir" è pubblicato da Contrejour. Nel 2017 pubblica il secondo, "Bastiaraiso", in occasione dell'omonima mostra presentata alla galleria Polka. Presentata in anteprima a Senigallia, la mostra viaggerà poi in altre città della Francia.



47

SULLE ORME DEL POETA E STORIE DI TERRA

Movimento Introvisione (nato 2018)

Massimo Renzi, Walter Ferro, Delia Biele, Federica Balli, Giorgio Bianchi, Lorianò Brunetti, Marco Melchiorri, Paolo Monina, Sofio Valenti, Daniele Duca, Roberto Zappacosta

Proposed by Enzo Carli e Monia Frulla



48

Conferenza
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Sulle orme del poeta, 2018
stampa ai sali d'argento

This project is the result of a photographic workshop, in memory of and in tribute to Mario Giacomelli, poet of the image.

The main idea of the project, to reconstruct in order to build, to reconstruct a past reality to relive an ancient memory given by the immutable testimony of the fields, the land of the peasant civilization, transfused by poetry.

Photographing through the re-proposition of the marriage on the threshing floor the essence of the ritual, the evocation of feeling, in the recovery of the primordial origins...

A search for anthropological images in which, in every fragment, in every tangible form is hidden the dimension of man, the cycles of nature and mother earth in the traces of hidden meanings...

Questo progetto è scaturito da un workshop fotografico, in ricordo e tributo a Mario Giacomelli, poeta dell'immagine.

L'idea portante del progetto, ricostruire per costruire; ricostruire una realtà passata per rivivere una memoria antica data dalla testimonianza immutabile dei campi, della terra della civiltà contadina, trasfusa, inoculata dalla poesia.

Fotografare attraverso la riproposizione del matrimonio sull'aia l'essenza del rituale, all'evocazione del sentimento, nella ripresa delle antiche e primordiali origini, come le pause cicliche dal cuore antico come la mensa contadina sull'aia dai profumi e dai sapori di una volta. Una ricerca di immagini antropologiche in cui, in ogni frammento, in ogni forma tangibile è celata la dimensione dell'uomo, dei cicli della natura e della madre terra nelle tracce di significati nascosti...



49

BLACK CARAVAGGIO PHOTO INVESTIGATION

Michel Collet (born 1962)

Twelve photographs dedicated to the life and death of the mysterious painter, with some keys for the puzzling points.

Proposed by Paola Paolini



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Un elefante errante nel parco di Tsarkoïe
Selo, giugno 1917
Vintage, stampa ai sali d'argento

... he set out in July 1610 with a felucca-ferry that, weekly, sailed to Porto Ercole and back, but secretly directed to the port of Palo di Ladispoli, under the fief of the Orsini, in papal territory, a place about 40 km from Rome. In that fief he would have waited, in all safety, for the papal pardon before returning, as a free man, in the Eternal City.

The most certain hypothesis says that the arrival in Palo di Ladispoli, disregarded by the coastal surveillance, caused his arrest for investigation. However, the felucca, not being able to wait, disembarked Merisi and continued the route north, near Porto Ercole, where he actually had to arrive, however, bringing behind the artist's luggage. Those crates, however, also contained the price agreed by Merisi with Cardinal Scipione Borghese for his definitive freedom, and in particular three of his paintings...

... si mise in viaggio nel luglio 1610 con una feluca-traghetto che, settimanalmente, navigava verso Porto Ercole e ritorno, ma diretto segretamente allo scalo portuale di Palo di Ladispoli, sotto il feudo degli Orsini, in territorio papale, luogo distante circa 40 km da Roma. In quel feudo avrebbe atteso, in tutta sicurezza, il condono papale prima di ritornare, da uomo libero, nella Città eterna.

L'ipotesi più certa racconta che l'arrivo a Palo di Ladispoli, disatteso dalla sorveglianza costiera, ne causò il fermo per accertamenti. La feluca, non potendo aspettare, sbarcò il Merisi e continuò la rotta a nord, presso Porto Ercole, dove doveva giungere, tuttavia portandosi dietro il bagaglio dell'artista. Quelle casse però, contenevano anche il prezzo concordato dal Merisi col cardinale Scipione Borghese per la sua definitiva libertà, ed in particolare tre sue tele...



CYMATICS IMAGES PRODUCED BY SOUNDS

Hans Jenny (1904-1972) &
H-P Widmer, collaborating 1960s

Twelve photographs of sounds.

Proposed by Estelle Hassendorfer and
Alexandre Steger



Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Cymatic IX, Cymatic XVII
Vintage, stampa d'epoca ai sali d'argento

Jenny was born in Basel, Switzerland. After completing a doctorate he taught science at the Rudolph Steiner School in Zürich for four years. Then he was a physician and natural scientist who coined the term cymatics to describe acoustic effects of sound wave phenomena.

Jenny made use of crystal oscillators and his so-called tonoscope to set plates and membranes vibrating. He spread quartz sand onto a black drum membrane 60 cm in diameter. The membrane was caused to vibrate by singing loudly through a cardboard pipe, and the sand produced symmetrical Chladni patterns, named after Ernst Chladni, who had discovered this phenomenon in 1787. Low tones resulted in rather simple and clear pictures, while higher tones formed more complex structures.

Jenny è nato a Basilea, in Svizzera. Dopo aver conseguito il dottorato, insegnò per quattro anni scienze alla scuola Rudolph Steiner di Zurigo. Poi fu medico e scienziato naturale che coniò il termine cimatica per descrivere gli effetti acustici dei fenomeni di onde sonore.

Jenny faceva uso di oscillatori a cristallo e del suo cosiddetto tonoscopio per far vibrare piastre e membrane. Ha sparso sabbia di quarzo su una membrana a tamburo nero di 60 cm di diametro. La membrana veniva fatta vibrare cantando ad alta voce attraverso un tubo di cartone, e la sabbia produceva modelli simmetrici di Chladni, dal nome di Ernst Chladni, che aveva scoperto questo fenomeno nel 1787. I toni bassi producevano immagini piuttosto semplici e chiare, mentre i toni più alti formavano strutture più complesse.



DAGUERREOTYPES CONTEMPORARY ART

Mike Robinson (born 1962)

Five contemporary daguerreotypes.

Proposed by Jerome Monnier



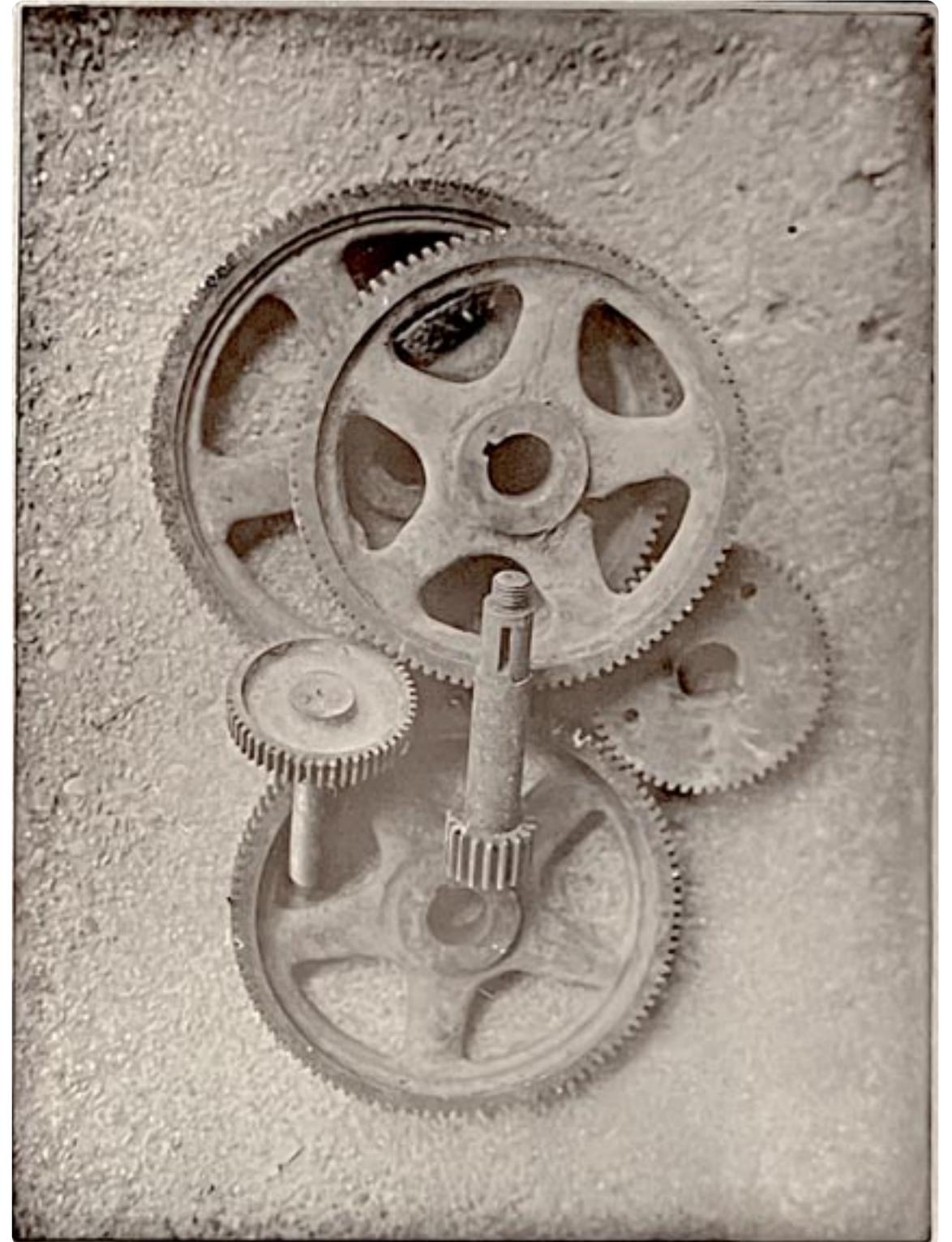
54

Inaugurazione maggio 2021

Un elefante errante nel parco di Tsarkoïe
Selo, giugno 1917
Vintage, stampa ai sali d'argento

Mike Robinson is a modern master of the first photographic art. A daguerreotype is a unique photographic object, essentially an edition of one. Mike's fine art work in the daguerreotype combines a classical sense of beauty with the high level of technical skill required for success in this medium which remains unsurpassed for its image quality and permanence.

Mike Robinson è un maestro moderno della più precoce arte fotografica. Un dagherrotipo è un oggetto fotografico unico, essenzialmente un'edizione di uno. Il lavoro artistico di Mike nel dagherrotipo combina un senso classico della bellezza con l'alto livello di abilità tecnica richiesto per il successo in questo mezzo che rimane insuperato per la qualità e la permanenza dell'immagine..



55

BECQUEREL PROCESS MODERN DAGUERREOTYPES

Jerome Monnier (born 1963)

Eight contemporary daguerreotypes without mercury, the celebrated Becquerel process with the possibility to be exhibited in full sun light.

Proposed by Jerome Monnier



Inaugurazione maggio 2021

Workshop

Professeur Homard
Modern daguerreian full plate

Graduate of the École du Louvre, graduate of the Institut national du patrimoine section restoration. Participation in conferences and publications. Lecturer for 10 years at the INP. Intervening since then in the field of the daguerreotype: practice and restoration. Independent restorer of photographic heritage since 94. Works with museums and private institutions as well as collectors. Uses the daguerreotype medium in a historical and artistic approach.

Diplomato all'École du Louvre, diplomato all'Institut national du patrimoine sezione restauro. Partecipazione a conferenze e pubblicazioni. Docente per 10 anni all'INP. Da allora, si occupa di dagherrotipi: pratica e restauro. Restauratore indipendente del patrimonio fotografico dal 1994. Lavora con musei, istituzioni private e collezionisti. Utilizza il mezzo del dagherrotipo in un approccio storico e artistico.



MATTATOI MEAT DISTRICT

Pino Dal Gal (1936)

Mario Giacomelli (1925-2000)

On display 35 works by Mario Giacomelli (1961, "Slaughterhouse") and Pino Dal Gal (1976, "Chicken story").

Proposed by Simona Guerra



Esposizione: Spazio Piktart
Via Mamiani 14
www.pikta.it/piktart/

Inaugurazione 27 aprile ore 18,00
Anteprima, su invito, 26 aprile ore 18,00

Pino Dal Gal, Gallo, Mario Giacomelli, Mattatoio, 1980
Vintage, stampa gelatina ai sali d'argento

The final, bloodiest part of these lives destined for the food assembly line are told without veils and without ever dressing up as conscientious objectors. From the very first images, it jumps out at you that those who are killing them no longer consider those photographed creatures as animals but as simple meat for slaughter. Beasts that today are no longer bred but produced, as we read in more than one site of large companies in the sector.

Words have weight. Two complex works, very different in style and approach, which, as Pino Dal Gal affirms, become "a metaphor for one side of the reality of living", proving to be more topical than ever and capable of calling to mind many political, social and environmental situations in which the strongest dominate the weak and defenseless for logics that can always be traced back to their own interests.

La parte finale, più cruenta, di queste vite destinate alla catena di montaggio alimentare vengono raccontate senza veli e senza mai vestire i panni degli obiettori di coscienza. Salta agli occhi, sin dalle prime immagini, che chi le sta uccidendo non considera più quelle creature fotografate come animali bensì come semplice carne da macello. Bestie che oggi non sono più allevate ma prodotte, come si legge in più di un sito di grandi aziende del settore.

Le parole hanno un peso. Due lavori complessi, molto diversi per stile e approccio, che come afferma Pino Dal Gal si fanno "metafora di una faccia della realtà del vivere" risultando più che mai attuali e in grado di richiamare alla nostra mente molte situazioni politiche, sociali, ambientali in cui il più forte sovrasta il debole e indifeso per logiche sempre riconducibili ai propri interessi.



GUERRILLEROS**EN BUSCA DE LA PAZ**

Malcolm Linton (born 1960)

Six photographs of FARC combatants just days after the peace treaty signature in Cuba.

Proposed by Enea Discepoli



60

Esposizione: Studio Zelig

Vicino a la Villa Medici Macarena, Serrania della Macarena, Meta, Colombia
Stampa digitale

February 2017, 6,300 combatants from the Revolutionary Armed Forces of Colombia (FARC) concluded an historic "final march" to reach 26 demobilization zones across the country. While the guerrilla have never known their country at peace and must now adapt to the challenges of life without weapons, British photojournalist Malcolm Linton was granted access, deep in a jungle in the department of Meta, to document the final days of one of the last remaining camps of this insurgency.

The pictures that Linton presents are part of an in-depth photo project, titled "*When The Ink Dries*," that was exhibited in Colombia in the past years. The exhibition is a visual document of combatants within the world's oldest Marxist guerrilla.

Febbraio 2017, 6.300 combattenti delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) hanno concluso una storica "marcia finale" per raggiungere 26 zone di smobilitazione in tutto il paese. Mentre i guerriglieri non hanno mai conosciuto il loro paese in pace e devono ora adattarsi alle sfide della vita senza armi, il fotoreporter britannico Malcolm Linton ha avuto accesso, nel profondo di una giungla nel dipartimento di Meta, per documentare gli ultimi giorni di uno degli ultimi campi rimasti di questa insurrezione.

Le immagini che Linton presenta fanno parte di un approfondito progetto fotografico, intitolato "When The Ink Dries", che è stato esposto in Colombia negli anni passati. La mostra è un documento visivo dei combattenti della più antica guerriglia marxista del mondo.



61

RAGAZZI DEL '77 ESTATE DI BOLOGNA

Enrico Scuro (born 1955)

Twelve photographs of Civilians after recent conflicts or celebrating past wars and tragedies.

Proposed by Enea Discepoli



62

Conferenza (in italiano)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Giovedì 24 giugno 2021

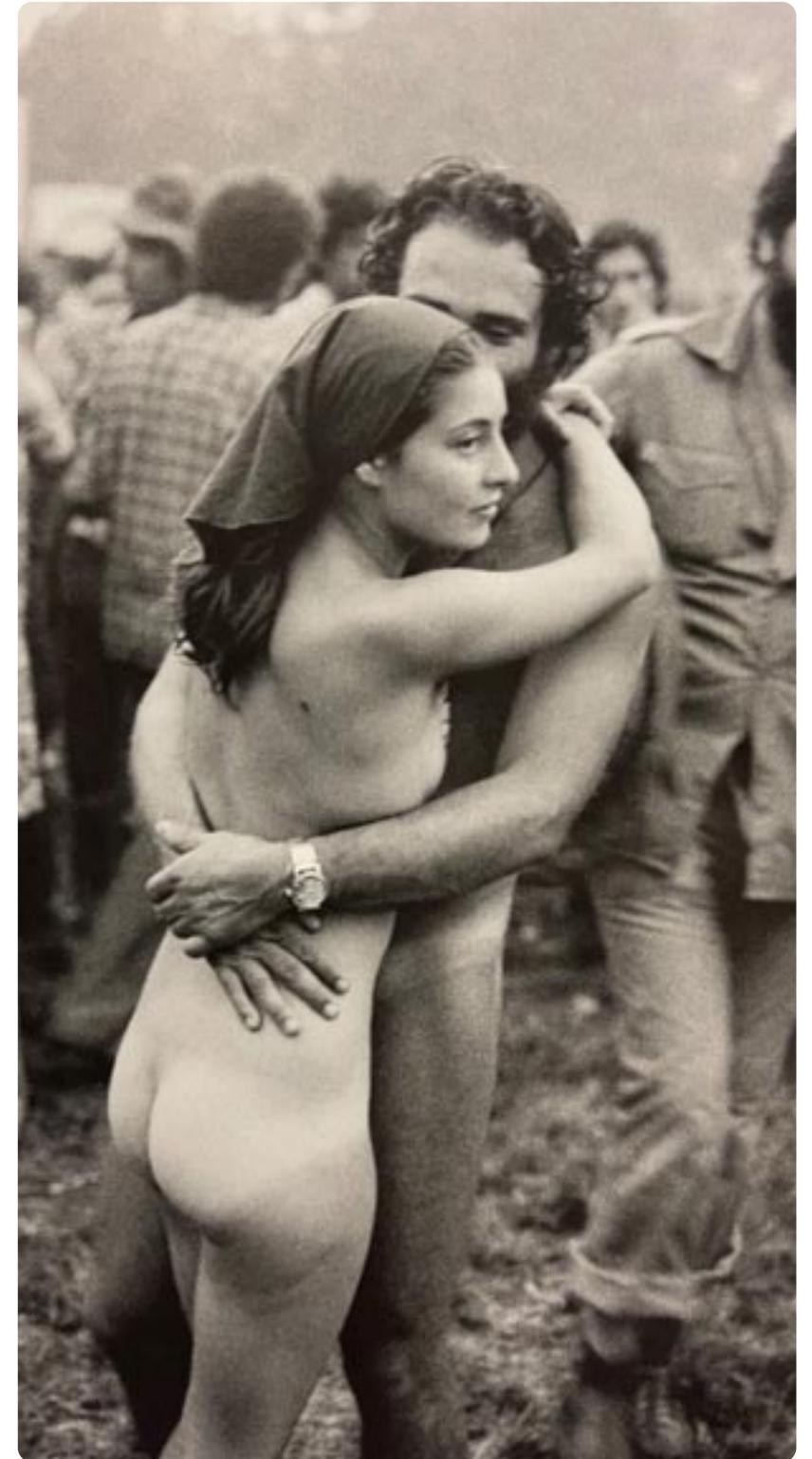
Movimento studentesco, Bologna 1977
stampa digitale

The movement of 1977 was a spontaneous political movement that arose in Italy in 1977. It originated mostly from groups of extra-parliamentary left; as for form and substance, it was completely new compared to previous student movements, such as the protests of 1968. In fact, it was characterized by the declared objection to the system of parties, unions...

From a photo album on '77 in Bologna, published almost by chance on Facebook by Enrico Scuro, was born a phenomenon that has involved and passionate over a thousand people. With more than 1200 photos, accompanied by thousands of comments, reflections, memories, this book reconstructs in over 500 pages the unique experience shared on Facebook and tells an epic of the past with the eyes of the present but from the point of view of the protagonists.

Il Movimento del '77 è stato un movimento politico spontaneo extra-parlamentare nato in Italia nel 1977 come sviluppo e trasformazione dei movimenti giovanili e operai ancora esistenti nel paese dopo il Sessantotto. Nato principalmente nell'area dei gruppi della sinistra extraparlamentare, diversamente dai precedenti movimenti studenteschi...

Da un album fotografico sul '77 a Bologna, pubblicato quasi per caso su Facebook da Enrico Scuro, è nato un fenomeno che ha coinvolto e appassionato oltre un migliaio di persone. Con più di 1200 foto, corredate da migliaia di commenti, riflessioni, ricordi, questo libro ricostruisce in oltre 500 pagine la singolare esperienza condivisa su Facebook e racconta un'epopea del passato con gli occhi del presente ma dal punto di vista dei protagonisti.



63

TWINS - GEMELLI PORTRAITS, 2000-2020

Patrizia Lo Conte (born 1954)

Fifteen photographs of twins in correspondance with a selection of antiques portraits of twins, 19th and early 20th centuries.

Proposed by Alfonso Napoletano



64

Esposizione: EXPO EX (ex carcere della Rocca)

Inaugurazione Maggio 2021

Visita guidata dall'artista
Sabato 26 giugno 2021

Gemelle Vittoria e Margherita, Senigallia,
2020
stampa digitale Fine Art

Patrizia Lo Conte was born in Senigallia. She devoted herself to painting and fashion design at a fashion studio in Florence. Since 2009 she collaborates to the course of Photojournalism at the Museum of Modern Art and Photography in Senigallia directed by Prof. Carlo Emanuele Bugatti and she takes care of the cataloguing of his photographic archive for the photoreporter Giorgio Pegoli. In 2011 she participates as an accredited photographer at the opening of the 54th Venice Biennale on behalf of the magazine *Nostos*, in 2013 and 2015, on behalf of the magazine *Arte Contemporanea*.

She participated in the project on the didactics of photography "*La scuola in un clik*" in Senigallia, as a teacher, bringing her experience among middle school children.

Patrizia Lo Conte nasce a Senigallia. Si dedica alla pittura ed al disegno di moda presso uno studio stilistico di Firenze. Dal 2009 collabora, assieme ad altri docenti, al corso di Fotogiornalismo del Museo d'Arte moderna e della Fotografia di Senigallia diretto dal Prof. Carlo Emanuele Bugatti e cura per il fotoreporter Giorgio Pegoli la catalogazione del suo archivio fotografico. Nel 2011 partecipa come fotografa accreditata all'inaugurazione della 54^a Biennale di Venezia per conto della rivista Nostos, nel 2013 e nel 2015 per Arte Contemporanea News.

Ha partecipato al progetto sulla didattica della fotografia "La scuola in un clik" a Senigallia, come docente, portando la sua esperienza tra i ragazzi della scuola media.



65

FIND THE INTRUDER SCOPRI L'INTRUSO

Group portraits, 19 & 20th centuries

A group of group portraits, several with holes, cut-out, ink corrections, censorship and photomontages.

Curated by Christine Barthe assisted by Rosa Biondi



Inaugurazione maggio 2021

Conferenza (in francese)
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

College Sainte-Barbe, classe de Robert Saggio, 1861, photomontage
Vintage, albumina d'epoca

Seven tips for taking a group portrait:

- eliminate background elements
- choose soft, even light or prefer sun-stressed faces
- determine whether or not to focus on the main subject
- experiment without listening to protests
- let the artificial intelligence choose the focus
- draw the models' attention to you or to the horizon, or let them chat
- when the picture seems finished, people relax and it becomes interesting
- Avoid the presence of a model that his contemporaries will try to make disappear from the photograph.

“Sette consigli per scattare una foto di gruppo:

- eliminare gli 'elementi di sfondo'*
- scegliere una luce morbida e uniforme o preferire volti colpiti dal sole*
- determinare se mettere a fuoco o meno il soggetto principale*
- sperimentare senza ascoltare le proteste*
- lasciare che l'intelligenza artificiale scelga la messa a fuoco*
- attirare l'attenzione dei modelli sull'orizzonte, o su di te, o lasciarli chiacchierare*
- quando la foto sembra fatta, la gente si rilassa e diventa interessante*
- Evitare la presenza di un modello che i suoi contemporanei cercheranno di far sparire dalla fotografia.”*



VILLA SORRISO

SENIGALLIA, 1947-1979

St Germain-des-Prés on the Sea

Paparrazzi photographs, snapshots, posters, tickets, menus and postcards of the favorite place in Senigallian's memories.

Presented by Leonardo Badioli



68

Esposizione: da definire

Conferenza
Auditorio dei Cancelli
Via Testaferrata, 14
Venerdì 25 giugno 2021

Locandine e cartoline de la Villa Sorriso
Archivio della famiglia Clostergi

VILLA SORRISO

Guido Chiostergi, known as "The Magician," had returned from World War II with a big problem: he had fought on the wrong side.

He arrives and finds nothing of what was his except for the house, a beautiful villa, the result of the trade of an ancient Armenian lineage.

So he starts digging a hole in the garden and in a short time transforms it into a swimming pool. Around it he planned to create a large, elegant, sumptuous dance hall.

The timing was undoubtedly right because, tired of the war, the entire city now did nothing but dance. They were dancing everywhere, even on the ledges.

VILLA SORRISO

Guido Chiostergi detto "Il Mago" era tornato dalla seconda guerra mondiale con un grosso problema addosso: l'aveva combattuta dalla parte sbagliata.

Arriva e non trova più niente di quello che era suo tranne la casa, una bella villa frutto dei commerci di un'antica schiatta armena.

Allora si mette a scavare una buca in giardino e in poco tempo la trasforma in una piscina. Attorno a quella progetta di dare vita a un grande, elegante, fastoso locale da ballo.

I tempi senza dubbio erano quelli giusti perché, stanca di guerra, l'intera città adesso non faceva altro che ballare. Ballavano dappertutto, perfino sopra i cornicioni.

A bit biased, Mayor Zavatti (of the PCI) went to the site to check on the work. He looked grimly at the pit and even more grimly at Guido; then, unexpectedly, he called him and said: "The municipality will provide the water for the pool."

Once the work was finished, a competition of ideas was held in which the whole town participated and Romeo, the eccentric gay waiter of the restaurant "Il Gallo d'Oro", won.

When Villa Sorriso closed, it was as if the city's heart had stopped; and if a small gambling den was set up late at night by stealth, the Carabinieri would come and they would also find the Mayor.

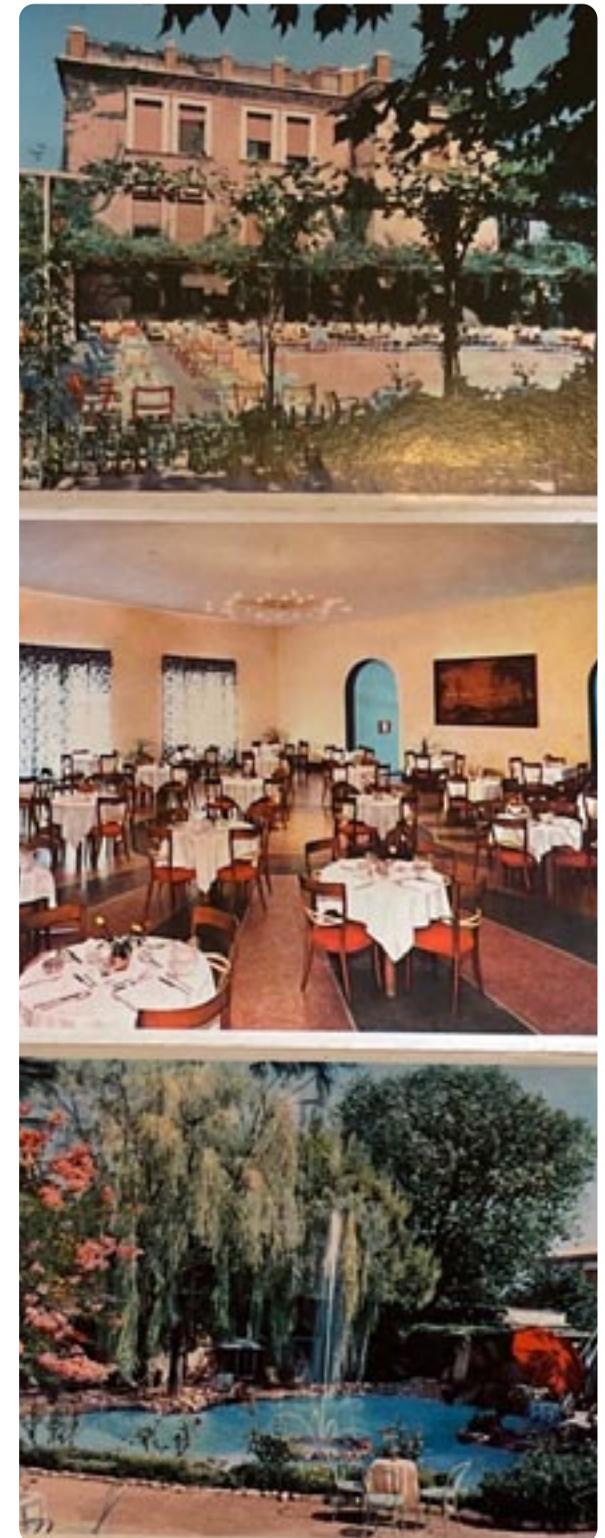
When Villa Sorriso closed, it was as if the city's heart had stopped.

Un po' prevenuto, il sindaco Zavatti (del PCI) si reca sul posto per controllare i lavori. Guarda torvo la fossa e ancor più torvo guarda Guido; poi, inaspettatamente, lo chiama e gli dice: "L'acqua per la piscina la mette il comune".

Finiti i lavori, viene indetto un concorso di idee al quale partecipa tutta la città e vince Romeo, il cameriere del ristorante "Il Gallo d'Oro".

Quando villa Sorriso aprì fu festa e pacificazione: ballavano tutti e tutti partecipavano alle feste in costume, senza più distinzione di nessun genere; e se a tarda notte di soppiatto si metteva su una piccola bisca, venivano i Carabinieri e ci trovavano anche il Pretore.

Quando Villa Sorriso chiuse, fu come se alla città si fosse fermato il cuore.



69

SENIGALLIA POSTCARDS FIFTY YEARS 1910-1960

Postcard photographers

Black and white, sepia and vivid colored postcards of a Senigallia, such as the one depicting the boats moored along the Misa canal.

Proposed by Andrea Brunetti e
Caterina Fenocchi



"Saluti e Bacci paga la muta e taci."

Workshop con Camillo Nardini
Auditorio dei Cancelli
Viale G. Leopardi, 105
Domenica 27 giugno 2021

Barche ormeggiate lungo il canale del Misa,
c. 1910, Festa Nazionale
Vintage postcards

The phenomenon of the picture postcard exploded in 1900 with the Universal Exhibition in Paris. It was purchased as a souvenir, sent as a small gift, used by those who could afford travel and vacations. The postcard has made the history of paper and communication: thanks to it, friends, family and lovers have exchanged greetings and thoughts. Sending a postcard is a gesture of affection that tastes of nostalgia, curiosity, sharing, timeless charm. The beauty of the cardboard support, the image that depicts the places of the vacations, the reduced space for words, the intimacy of handwriting, today given way to sms and messages typed on the phone, is a real collector's item.

Set up within the Biennale of Photography, hosted by the historic Albergo Bice, this small exhibition of postcards depicts the views of Senigallia from to

Il fenomeno della cartolina postale illustrata esplose nel 1900 con l'Esposizione Universale di Parigi. Veniva acquistata come souvenir, inviata come piccolo regalo, usata da chi poteva permettersi viaggi e vacanze. La cartolina ha fatto la storia della carta e della comunicazione: grazie a lei si sono scambiati saluti e pensieri amici, familiari e amanti. Spedire una cartolina è un gesto d'affetto che sa di nostalgia, curiosità, condivisione, fascino senza tempo. La bellezza del supporto in cartoncino, l'immagine che ritrae i luoghi delle vacanze, lo spazio ridotto per le parole, l'intimità della scrittura a mano, lasciato oggi il passo a sms e messaggi digitati sul cellulare, è un vero e proprio pezzo da collezione.

Allestita all'interno della Biennale di Fotografia, ospitata dallo storico Albergo Bice, questa piccola esposizione di cartoline ritrae gli scorci di Senigallia dal al....



STORIA DELLA CITTÀ E FIERA DI SENIGALLIA

Margherita Abbo Romani (b. 1941)

Architectural projects for the town during the past 40 years.



72

Conferenza :

Margherita Abbo Romani (b. 1941)

Architectural projects for the town during the past 40 years.

Foro annonario, new window
Vintage, stampa ai sali d'argento

In 1981 she moved back to her mother's house in Senigallia, again, where she was born and began to study her city. It would be too long for me to write about the fantastic-artistic life of Margherita. I will limit myself by summarizing that: she studied for years even the autochthonous vegetation of the sandy coastline, designing the promenade of Ponente.

She is an attentive observer of the sea that caresses our Velvet Beach, breathing in the marine odors, the edges of foam left by the water, listening to every beat of wings, every buzz, every rustle. Study "noise abatement works" along the A14. Study. He restores monuments. He restores to Senigallia the Foro Annonario, the Piazza delle Erbe, the Court of the Antonelliana Library, the Ex Macelli and Piazzetta Manni.

Nel 1981 si trasferisce nella casa materna di Senigallia, nuovamente, dove è nata e inizia a studiare la sua città. Sarebbe troppo lungo per me scrivere la fantastica-artistica vita di Margherita. Mi limito sintetizzando che: ha studiato per anni persino la vegetazione autoctona del litorale sabbioso, progettazione del lungomare di Ponente.

Attenta osservatrice del mare che accarezza la nostra Spiaggia di Velluto, respirando gli odori marini, gli orli di schiuma lasciati dall'acqua, ascoltando ogni battito d'ali, ogni ronzio, ogni fruscio. Studia "opere di abbattimento rumori" lungo la A14. Studia. Restaura monumenti. Restituisce a Senigallia il Foro Annonario, la Piazza delle Erbe, la Corte della Biblioteca Antonelliana, gli Ex Macelli e Piazzetta Manni.



73

**FILM FESTIVAL /
RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA**

Homage to a generation of artists:
Omaggio a una generazione di artisti
:
Pasolini, Frank and Giacomelli



74

Teatro la Fenice
Via Cesare Battisti, 30
Angolo via fratelli Bandiera
60019 Senigallia

Projections :

“Pasolini Maestro corsaro”
(Documentary film by Emanuela
Audisio recompensed with a silver
ribbon)

“An American Journey : In Ro-
bert Frank’s footsteps” (Film de Phi-
lippe Séclier)

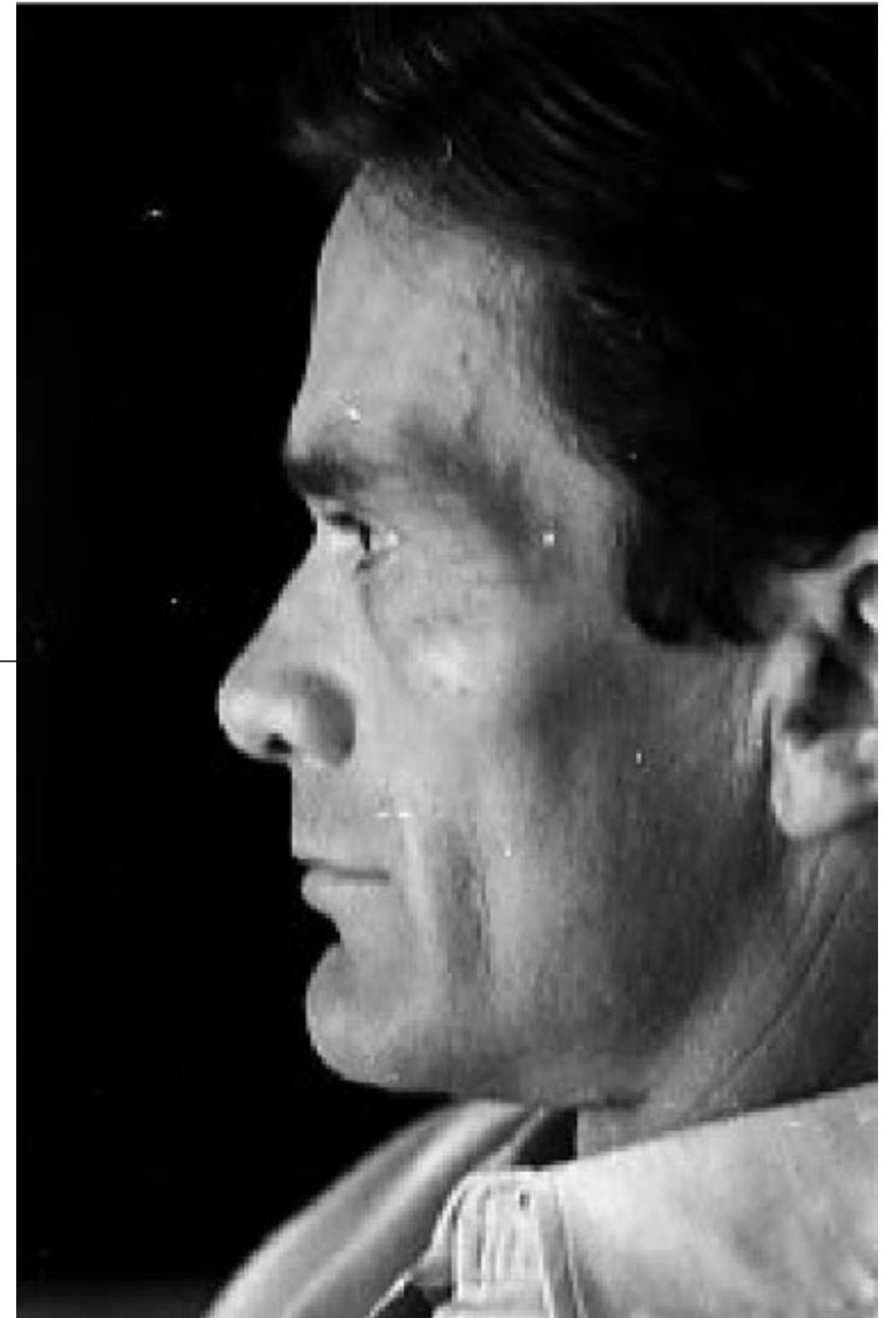
“On the trail of the poet," the
Introvisione Movement pays ho-
mage to Mario Giacomelli.

Proiezioni :

*“Pasolini Maestro corsaro” (film
documentario di Emanuela Audisio
ricompensato con un nastro d'argento)*

*“Un viaggio americano: sulle
tracce di Robert Frank” (Film di Phi-
lippe Séclier)*

*“Sulle tracce del poeta", il Movi-
mento Introvisione omaggia a Mario
Giacomelli*





PIKTART

ZELIG

CANCELLI

PIO IX

ATELIER

MPS

BAVIERA

FORO

BIBLIOT.

EXPO EX

DUCA

OSTELLO

ROCCA

BICE

ROTONDA



Piazza del Duomo anzi Garibaldi

Piazza del Duca

SENIGALLIA PHOTOGRAPHY SUMMER AUCTION

Gaudin's personal stereo daguerreotypes
Alexandre Dumas' rarest photographic portrait
Adolphe Braun very large carbon prints of Italy
Artist studios views
Modernist photographs & Photomontages
Doisneau's portraits of Pierre Schaeffer

Saturday 26 June @ 5.00 pm
41 via Fratelli Bandiera



CONSIGNED IT



Summer Auction
Saturday 26 June
Classic Photographs

Summer Solstice
San Giovanni Battista

Autumn Auction
Saturday 25 September
Photographic Albums



Autumnal Equinox
San Matteo Apostolo

**THE CYCLE OF
AUCTION SEASONS
SENIGALLIA**



Spring Auction
Saturday 26 March*
Curious Photographs

Vernal Equinox
Pasqua

Winter Auction
Saturday 18 December
Graphic Arts at large



Winter Solstice
Natale

CONSIGNED IT

* 2022

- ADVERTISING •

LA GAZETTE DROUOT

L'HEBDO
DES VENTES
AUX ENCHÈRES

Since 1891, the *Gazette Drouot* is the handbook of the amateur wishing to attend the French auctions. Not only, since a few years the Gazette has become a magazine with investigative journalism and a calendar of cultural events related to material patrimony.

Furthermore, the *Gazette* is now available online and in both French and English language*, and offers a *Lotfinder* type A.I. search engine**.

On March 29, 2019, research on the name “*SENIGALLIA*” gives 26 positive results.

* www.gazette-international.com

** catalogue.gazette-drouot.com/html/g/recherche.jsp



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

VISIT SENIGALLIA

ITALY OFF THE BEATEN TRACK

